ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 2 SETTEMBRE 1883.

I FUNERALI DEL DOTT. COLOMIATTI.

Ieri mattina a Chieri hanno avuto luogo gli onori funebri decretati da quel Municipio al suo compianto cittadino cavaliere prof. Vittorio Colomiatti. Un numeroso stuolo di colleghi e di discepoli dell'illustre dottore era partito stamane per tempo alla volta di Chieri. Li accompagnavano il prof. Bozzolo, rappresentante dell'Università, e il presidente ed alcuni amministratori del nostro Ospedale Maggiore.

Giunti alla splendida villa dell'avvocato cav. Colomiatti, si raccolsero attorno alla salma del compianto professore, giacente in un feretro aperto, e dopo d'averne per l'ultima volta ammirate le mortali sembianze, il prof. Bozzolo, commosso al pari di tutti i convenuti, lesse brevi parole ispirate a un sincero compianto per l'illustre estinto, che, nella sua breve vita, seppe raccogliere tanto affetto e tanta ammirazione, lasciando indelebile traccia di sè fra discepoli, colleghi, parenti e amici. Quindi dagli studenti la salma venne trasportata in un'apposita cappella, d'onde il corteo, aumentato dall'intervento dell'intiera municipalità, da tutte le corporazioni religiose e scolastiche, dalle rappresentanze del ministro della pubblica istruzione e del prefetto, dal generale Avogadro che nutriva sincera amicizia pel defunto, dal Capitolo e dal clero, colla musica cittadina, mosse poi alla volta della cattedrale.

Colà ebbe luogo la funzione religiosa che fu insieme una solenne e commovente dimostrazione d'affetto e di stima per il valente cittadino e pel dotto scienziato così immaturamente rapito alla sua opera benefica di medico e di maestro.

— Noi sappiamo che la morte del dottore Colomiatti è universalmente e vivamente deplorata dal corpo insegnante universitario. Ora i professori della nostra Università hanno mandato il professore Bozzolo ad assistere ai funerali in nome di tutti. Ma quando l'Ateneo vorrà riaperto, organizzeranno anche una solenne commemorazione del compianto collega.

Russi e Bulgari.

Vienna, 29 agosto.

(Cora) — Quando il principe Alessandro, compiuto il viaggio circolare Mosca-Berlino-Vienna, tornava al cosidetto palazzo di Sofia, vi scrissi come, ad intervalli, lo pungesse una certa qual nostalgia di Potsdam e della caserma del 1° reggimento della Guardia prussiana.

A Sofia c'era chi comandava più di lui, però chinandosi fino a terra al suo passaggio. Spinto dalla Russia, egli aveva fatto un'ombra vana della Costituzione. Zankoff ed altri capi della parte liberale erano stati mandati da lui a respirar l'aria rumena. Ma, a conti fatti, venuto meno il contrappeso di un'assemblea, si era giunti a questo, che il principe regnava ed i generali russi governavano.

E come! Certo, se il popolo bulgaro si era mostrato un po' inesperto, un po' bambino nel curare i suoi interessi col mezzo dei suoi rappresentanti, dei generali Sobeleff e Kaulbars non si poteva dire lo stesso. I loro interessi i due figli di Marte sapevano custodirli a meraviglia, senza intermediari, e preoccupandosi del Codice penale *autant qu'un poisson d'une femme*. In conclusione, i Bulgari cominciarono a pensare che essere liberati è una bellissima cosa, ma che bisogna poi trovare chi liberi dai liberatori.

Una sorda reazione contro i « moscoviti » prese a serpeggiare nel paese. Liberali e conservatori, fatti accorti dall'esperienza, dimenticarono un momento i rancori, se non vecchi, profondi. Il principe, al quale i protettori per forza erano venuti a noia da un pezzo, entrò nella partita. E sotto ai suoi auspici Zankoff, richiamato d'esiglio, ed i conservatori che avevano patrocinato la sospensione della Costituzione di Tirnovo, stipularono un trattato d'alleanza, ciascuno rinunciando a parte delle antiche pretensioni, e tutti risoluti a stringersi intorno al principe e mostrare il viso ai fratelli di là dal Pruth.

La Russia per qualche tempo fece il morto. Tutt'al più continuò a mandar fucili e cannoni in Bulgaria, uno posto avanzato sulla strada di Costantinopoli, ad arricchire d'ufficiali e sott'ufficiali suoi i quadri della milizia bulgara, a rimettere in armesi le fortezze danubiane, proprio quelle di cui il Congresso di Berlino aveva decretato lo smantellamento.

Oggi finalmente ai fatti aggiunse le parole. Il consigliere Janin, rappresentante la Russia a Rustschuk, si fece visitare da una deputazione bulgara e le volse poche parole, ma, la Dio mercè, chiare come il sole. Disse che l'agitazione contro i generali ed impiegati russi è colpevole. Che il continuarla equivarrebbe ad un'aperta insurrezione contro lo tsar — e dire che il sultano crede in buona fede di essere lui *suzerain* di Bulgaria! Che il principato, qualora ne partissero i Russi, diventerebbe preda dell'anarchia, e che lo tsar, che ha piena coscienza della sua responsabilità davanti a Dio e che ama i Bulgari come la pupilla dei suoi occhi, non potrà mai, oh mai! dar mano ad un simile delitto.

Après quoi, accogliete sempre col beneficio d'inventario le notizie d'alleanza russo-bulgaro-turco-montenegrine. Corre bensì la voce che la secondogenita del principe Nikita debba andare sposa ad Alessandro di Bulgaria. Ma questi ad un tale che gli ne parlava vuolsi abbia risposto: — Se almeno fossi certo, nel caso in cui il mio trono andasse a rotoli, di poter lasciare a Sofia, oltre alla corona, la moglie.

Il bollettino dei soccorsi ai danneggiati d'Ischia. — Il Comitato centrale per i soccorsi ai danneggiati di Casamicciola ha deliberato di pubblicare un bollettino ufficiale periodico dei sussidi che vengono distribuiti.

È questa un'ottima misura che terrà di mezzo molti degli inconvenienti verificatisi altra volta nella distribuzione dei soccorsi.

L'Istituto tecnico comunale di Savona. — Con reale decreto l'Istituto tecnico comunale di Savona fu dichiarato governativo e riordinato in Istituto tecnico-nautico, con le sezioni di commercio e di ragioneria, dei macchinisti navali e dei capitani di lungo corso e di gran cabotaggio.

Lo Stato contribuirà nella spesa per L. 15,598.

Ultimo corriere

ARRIVO DI PRINCIPI.

Col convoglio diretto dell'una e 17 pom. giunse ieri a Torino, proveniente da Parigi, il principe Luigi Napoleone.

L'attendevano alla stazione la principessa Maria Clotilde colla principessa Maria Letizia sua figlia, la contessa D'Agliano, il cav. Crodara-Visconti, direttore della Casa Reale, ed il commendatore Cicardo, ispettore principale delle strade ferrate.

Il principe e le principesse ripartirono subito per il Real Castello di Moncalieri.

Le grandi manovre.

Dal 1° Corpo d'armata di manovra.
1° settembre 1883.

(V.) — Quattro parole sulle operazioni del nostro Corpo d'armata in manovra, a formar il quale concorrono truppe che ai lettori della *Piemontese*, o forse alle lettrici, interesseranno perchè di stanza a Torino ed Alessandria. Quantunque la Gazzetta l'abbia forse a quest'ora già annunziata gioverà ripetere per questa e per le ulteriori corrispondenze che mi propongo fare, che il Corpo d'armata è sotto gli ordini del tenente generale Bariola comm. Pompeo, e le due divisioni son comandate la 1ª dal tenente generale Asinari di San Marzano, la 2ª dal tenente generale Quadrio Fernando nobile Giovanni. Alle truppe suppletive comanda il maggiore generale Martin di Montù cav. Ippolito.

La radunata delle truppe ebbe luogo in Novi per il Corpo d'armata e truppe suppletive, in *Bivaccco* per la 1ª divisione e *Cassano Spinola* per la 2ª, tra il 24 e il 29 agosto.

A Novi dunque si rimase alcuni giorni accantonati ed accampati e la Giunta municipale credette suo debito, nell'annunziare che la città riceverebbe questa visita, invitare la popolazione a festeggiare l'esercito « che viene a noi ornato delle corone civiche raccolte nei gorghi ... » Anche le accoglienze dei novesi, quantunque non dimostrate con alcun segno esterno, furono buone per la facilità con cui i cittadini si prestarono per gli alloggi, le indicazioni atte a soddisfare i numerosi bisogni di un forte nucleo di truppe. Il Municipio non poteva fare di più nè di meglio di quanto fece.

A Novi giunsero richiamati dal congedo appartenenti alla classe 1857, 1ª categoria, che andarono a rafforzare i reggimenti fanteria e bersaglieri.

Questo richiamo, fatto per la prima volta, non pare sia proceduto con tutta la regolarità possibile, giacchè mentre alcuni reggimenti ebbero il loro contingente intero, altri ne ebbero soltanto una parte assai scarsa, forse per la difficoltà di raccogliere in questa stagione gli uomini di campagna, per l'emigrazione, ecc.

Appena radunati, cioè il 29 agosto, il Corpo d'armata mosse verso Tortona, dove le divisioni contrapposte e rafforzate con le truppe suppletive eseguirono una fazione campale ieri mattina.

Trattavasi di una divisione nazionale, facente parte d'un Corpo d'esercito in marcia per Voghera, che raggiunta da una divisione nemica procurava di ritardare l'ingresso in Tortona all'incalzante nemico.

La fazione cominciata all'alba finiva verso le 10, alla quale ora la divisione nazionale andava a concentrarsi oltre Tortona, mentre l'altra proseguiva verso Voghera per altre strade.

L'esecuzione di questo piano parve buona; oggi nella conferenza che si terrà al quartier generale verrà discussa con l'intervento dei giudici di campo.

Intanto si prosegue la marcia e stasera saremo a Pontecurone e Voghera dove avrà luogo la seconda fazione di divisioni contrapposte.

Esse termineranno colla rivista che il Re passerà il giorno 4 settembre a tutto il 1° Corpo.

La rivista avrà luogo nei dintorni di Voghera e da alcuni giorni si sta lavorando per adattare il terreno.

Quasi trentamila uomini vi prenderanno parte.

Ve ne parlerò.

Congresso nazionale degli Asili infantili di campagna. — Il giorno 10 settembre, ore 12 merid., verrà inaugurato in Milano il Congresso nazionale degli Asili infantili di campagna.

I temi da discutersi nel Congresso sono 5 e cioè:

1° Dei rapporti degli Asili col Governo.

2° Quali possano essere le risorse economiche alle quali far capo per l'istituzione e la manutenzione degli Asili.

3° A quali forme e principii debba inspirarsi l'ordinamento del Corpo direttivo degli Asili rurali, avuto riguardo alla speciale loro natura ed agli intenti che ne rendono desiderabile la maggior diffusione.

4° Quale indirizzo meglio risponda agli scopi morali, educativi e sociali degli Asili rurali.

5° Del numero e della disposizione dei locali necessari ad un Asilo rurale, acciò rispondano ai precetti della igiene ed alla necessità d'altra natura inerenti all'indole dell'istituzione.

Possono essere membri del Congresso i senatori, i deputati, i consiglieri comunali e provinciali, i membri degli Istituti o delle Accademie scientifiche nazionali, i membri del Congresso nazionale delle Opere pie tenutosi in Napoli nel 1879, ed i membri del Congresso internazionale di beneficenza, seguito a Milano nel 1880, gli amministratori, i segretari, i direttori, i maestri degli Asili d'infanzia d'ogni categoria.

Il Congresso durerà dal 10 al 17 settembre, e terrà le sue sedute nelle sale dell'Istituto tecnico superiore, in piazza Cavour.

A tutt'oggi le adesioni pervenute al Comitato sommano a 100, e fra queste non poche di senatori, deputati, sindaci ed altre notabilità.

Le Amministrazioni ferroviarie e le Imprese di navigazione acconsentirono, a favore dei congressisti, una riduzione nei prezzi ordinari di trasporto.

Prodotti delle ferrovie A. I. — I prodotti lordi approssimativi del traffico delle ferrovie dell'Alta Italia nel mese di luglio 1883 raggiunsero la somma di L. 10,890,559 45, il che corrisponde a L. 2,935 34 al chilometro, mentre nel luglio 1882 non ascendevano che a lire 9,703,072 85, cioè L. 2731 07 al chilometro; si ebbe quindi l'aumento di lire 1,227,177 60.

Si ha però da notare che i chilometri in esercizio nel luglio 1883 erano 3710, mentre nel luglio 1882 erano 3571.

I prodotti lordi poi dal 1° gennaio al 31 luglio 1883 furono di L. 67,316,580 07, mentre nell'eguale periodo del 1882 ascesero a L. 63,358,311 01, per cui si ebbe un aumento di L. 3,958,269 06, tenuta sempre ferma l'accennata differenza dei chilometri in esercizio.

Ribassi ferroviari per il pellegrinaggio nazionale. — Anche il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha deliberato, come già hanno fatto le Amministrazioni delle Ferrovie Romane e Meridionali, di accordare il ribasso del 75 0/0 sui prezzi di viaggio a favore delle Associazioni, Municipii, ecc. che prenderanno parte al pellegrinaggio che avrà luogo nel 9 gennaio 1884 alla tomba del re Vittorio Emanuele II.

Chambord e Bismarck. — I nostri lettori ricorderanno come un telegramma da Vienna ci annunziasse che la *Neue Freie Presse* affermava, in una lettera del suo corrispondente parigino, che il motivo per cui Chambord non era diventato nel 1873 re di Francia, ora che non aveva voluto accettare le condizioni impostegli da Bismarck.

Ecco com'è concepita la lettera parigina della *Neue Freie Presse*:

« Il principe di Bismarck, scrive il corrispondente, aveva saputo che nell'Assemblea nazionale erano stati guadagnati non tre, ma otto voti di maggioranza in favore della monarchia. Preoccupato del momento, egli mandò dal conte di Chambord una persona di fiducia coll'incarico di persuaderlo ad accettare i tre punti seguenti:

« 1° Riconoscimento di tutte le situazioni create dopo il 1859;

« 2° Riconoscimento del trattato di pace di Versailles;

« 3° Alleanza della Francia colla Germania sopra basi solide e durevoli.

« Il conte di Chambord rispose che non avendo contribuito a creare le situazioni dal 1859 in poi, non poteva riconoscerle in anticipazione. Aggiunse che doveva sottoporre ad accurato esame i trattati di pace di Versailles: se le condizioni del paese esigessero delle modificazioni, non poteva egli togliersi con una promessa anticipata la possibilità di un'azione politica a favore del paese stesso.

« Per quello che concerneva l'alleanza colla Germania, egli credeva bensì che essa riderebbe a beneficio dei due paesi, che se l'accettava l'avrebbe lealmente mantenuta, ma che vi era la possibilità che fossero poste condizioni sulle quali egli non poteva esprimere il suo parere prima di essere ascoso al trono.

« Il principe di Bismarck non trovò soddisfacente questa risposta e mandò al suo uomo di fiducia il seguente *ultimatum*: O il conte di Chambord accetta le condizioni che gli abbiamo poste, ed allora egli è sicuro del riconoscimento della Germania, o non le accetta, ed in tal caso la Germania occuperà la frontiera francese. (!)

« Questo *ultimatum* suscitò grande scompiglio nei circoli politici di Parigi. Il conte di Chambord ebbe appena il tempo di scrivere una lettera colla quale pretendeva la bandiera bianca — strano ed inesplicabile pretesto per un simile rifiuto — senza doverne confessare le vere ragioni.

« Nè nacque la nota scissione, ed il conte di Chambord rimase in esilio. »

Dal Lago Maggiore

Stresa, 30 agosto.

Collegiali torinesi in viaggio

Oggi verso mezzogiorno giunsero qui di ritorno dall'Esposizione di Zurigo 25 circa dei bravi e vispi convittori del Collegio Nazionale della vostra simpatica Torino.

Essi erano accompagnati e diretti dall'ottimo direttore cav. Parato unitamente al signor cav. D. Lanza, direttore spirituale, ed altri professori.

Giunti a Stresa per la via del Sempione scesero al *Grand Hôtel des Iles Borromées* dove pernotteranno, per far ritorno domani sera a Torino dopo aver visitato la città d'Intra.

Intanto oggi visitano tutto quanto qui vi è di bello e di interessante e gustano anche una bella passeggiata sul lago non senza visitare le deliziose Isole Borromee (Isola Della ed Isola Madre).

Era proprio bello il vedere quei giovani convittori dell'antica nostra capitale e sentir da loro raccontare tutto quanto hanno passato e passano nel loro istruttivo viaggio di bello e di buono, e sul loro volti si scorgeva la contentezza e la rispettosa riconoscenza verso i superiori.

* * *

Il soggiorno di Stresa.

Stresa presenta in questa stagione la maggior affluenza di forestieri tanto stranieri che nazionali, e quantunque la linea gottardiana Novara-Pino non apporti alcun vantaggio a questa spiaggia, pure vi è gente tanto negli alberghi quanto nelle numerose ville che abbelliscono questo ameno paese.

Ma chi può dimenticare Stresa? Il vostro corrispondente nella sua gita all'Esposizione Zurighese scriveva giorni sono da Ginevra che la parte nuova di quella bella città *è una parte di Parigi presso ad imparadisi*; ciò è più che vero, e soggiungerò che Stresa pella sua posizione, pel suo panorama e pella dolcezza del clima è un bimbo della bella Napoli trasportato in questo nostro delizioso Verbano.

* * *

La Decorazione di Genova.

S. A. R. la Duchessa di Genova andrà continua ad abitare questa sua villeggiatura e dicesi che martedì avranno a Stresa S. A. R. il principe Tommaso coll'augusta consorte.

Diano sin d'ora il benvenuto agli augusti Principi, augurando che la loro permanenza a Stresa sia ben lunga.

S. M. la regina Margherita verrà fra pochi giorni in visita all'augusta madre e suoi, e dicesi pure che si fermerà più di una settimana a Stresa.

* * *

Un panorama in un albergo.

Termino queste notiziette coll'informarvi che nel prossimo estate avremo l'apertura del grande e nuovo albergo che si sta fabbricando sulla vetta del nostro *Monterone* (detta dagli stranieri il Rigi italia.)

Il concessionario Monterone è visitato da gran numero di forestieri sì stranieri che nazionali ed è situato fra il Lago Maggiore e quello d'Orta, misurando circa 1500 metri sul livello del mare.

Il suo panorama è stupendo, avendo molta analogia con quello del Rigi. Dalla sommità si presenta tutta la gigantesca e bianca mole del Monte Rosa, le Alpi del Vallese e del Bernese e l'azzurra distesa del Lago Maggiore coronato di altri 5 o 6 laghi. Di là si veggono tutte le pianure lombarde e piemontesi che presentano uno spettacolo imponente dove serpeggiano il Ticino e la Sesia.

La salita si presenta assai comoda da Stresa.

Chi fa costruire il nuovo albergo sul Monterone è il bravo signor Guglielmina, di forestieri. Stante numeroso concorso lo stesso signor Guglielmina bensì costruire la strada dal suo albergo a raggiungere quella che già esiste per Stresa, per *Levo* o meglio per *Gignese* e mettersi così in corrispondenza diretta cogli alberghi di Stresa, ciò che senza dubbio recherebbe vantaggio a tutti, essendo Stresa il punto più centrale per le escursioni, situato sulla strada del Sempione, con continue corrispondenze di battelli a vapore, ed il paese più vicino alle incantevoli Isole Borromee.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA

1, *ore 2,35 pom.*

L'on. Magliani, ministro delle finanze, è giunto oggi a Roma.

Erano ad attenderlo alla stazione l'on. Marazio, segretario generale, parecchi direttori generali ed altri funzionari del Ministero delle finanze.

— È giunto pure a Roma l'onorevole Genala, ministro dei lavori pubblici.

— Si accredita la voce dell'imminente arrivo di Depretis.

Lunedì tornerà pure l'on. Berti, ministro di agricoltura e commercio, per conferire col suo collega Magliani per la questione delle Banche.

— Oggi il Papa riceverà in privata udienza il conte Lefebvre, ambasciatore francese presso la Santa Sede.

VIENNA, 1, *ore 1,55 pom.*

Il conte Kalnoky, ministro degli esteri, ha fatto ritorno a Vienna.

Il principe di Bismarck lasciò stamane Salisburgo.

Le conferenze fra il gran cancelliere ed il ministro austriaco durarono più ore, e si ostentò da entrambe le parti una grande intimità.

— Stamane ebbero luogo le esequie del conte di Chambord a Frohsdorf.

Ad esse presero parte parecchi arciduchi ed arciduchesse e molti personaggi dell'aristocrazia austriaca.

Il servizio divino venne celebrato da monsignor Vannutelli.

Don Carlos di Spagna, il re di Napoli ed il duca di Parma, come più prossimi parenti di Chambord, avranno la precedenza sul conte di Parigi ai funerali che si celebreranno a Gorizia.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 1. — I reali partiranno domani per Corogna onde inaugurare la ferrovia della Galizia. Il re e la regina sono giunti a Valladolid. Essi furono acclamati durante il percorso.

Costantinopoli, 1. — Il principe Nikita accettò il nuovo tracciato della frontiera turco-montenegrina. Egli parte oggi per Cettigne. Bedry, commissario per la delimitazione, lo accompagna.

Nuova York, 1. — Due navi della marina americana si recano nello stretto della Sonda per esaminarlo.

Buenos Ayres, 1. — Plaza è stato nominato ministro delle finanze.

Vienna, 1. — La visita del conte di Parigi all'imperatore durò 25 minuti. Gli furono resi gli onori militari.

Berlino, 1. — *Reichstag.* — Nella seduta di notte si votò il trattato colla Spagna a grande maggioranza in seconda lettura. Il Reichstag approvò l'applicazione del trattato prima della votazione del Reichstag. Votarono contro i progressisti, i secessionisti e una parte dei liberali nazionali. La Convenzione per la pesca nel mare del Nord è stata approvata.

Monaco di Baviera, 1. — Il principe Luigi Ferdinando è stato incaricato dal re di assistere ai funerali del conte di Chambord.

Vienna, 1. — Tutti gli arciduchi e le arciduchesse che sono attualmente a Vienna e gli altri principi stranieri assisteranno ai funerali del conte di Chambord. La maggior parte delle Corti d'Europa dispose al conte di Parigi per la notificazione della morte di Chambord.

Parecchi sovrani nominarono che interverranno i loro rappresentanti ai funerali. Si crede che quasi tutti i sovrani saranno rappresentati. Si attribuisce un grande significato agli onori militari resi al conte di Parigi e agli altri principi della Casa d'Orléans allorchè ieri visitarono l'imperatore. Assicurasi però che l'imperatore è deciso di non ammettere a Vienna e nella Gorizia atti politici contrari al Governo francese.

L'imperatore ha ricevuto in udienza i conti di Parigi e di Dreux, i duchi di Chartres, di Nemours, d'Alençon e d'Aumale e il principe di Joinville.

Salisburgo, 1. — Il principe di Bismarck e la sua famiglia, accompagnati dal conte Kalnoky e dal governatore, si recarono a piedi dall'*Hôtel* alla stazione, dove Bismarck e la famiglia, dopo cordiali saluti con Kalnoky e col governatore, partirono alle 10 ant. per Gastein. Kalnoky tornerà a mezzodì a Vienna.

Milano, 1. — Stamane l'on. Depretis si è recato a Monza ad ossequiare i Sovrani. Ritornerà all'una e mezzo e ripartirà per Stradella alle 2,10.

Londra, 1. — Lo *Standard* ha dal Cairo: È scoppiata una insurrezione a Tantah nell'Alto Egitto.

Ultimi dispacci

DA ROMA

1, *ore 8,50 pom.*

Il ministro Genala ripartirà probabilmente domani per Casamicciola.

Il ministro Giannuzzi-Savelli andrà a Napoli a prendere qualche giorno di riposo.

danneggiati italiani in Egitto ascende a sette milioni. Però rimangono ancora da liquidarsi alcuni crediti.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento della legge pei piccoli prestiti agli inondati del Veneto.

In questa legge si comprende pure la provincia d'Alessandria.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure il decreto che approva l'istituzione in Genova di due Scuole tecniche governative che si denomineranno *Italiani* e *Ugodimare*.

— Le domande d'ammissione al nuovo Collegio militare di Roma oltrepassano le ottanta.

2, *ore 9,15 ant.*

Il ministro Ferrero ha esaminato i piani, sotto posti dallo stato maggiore generale, sulle fortificazioni delle coste, i quali sono il risultato di speciali ispezioni fatte da militari competenti.

Indi l'on. ministro della guerra è ripartito per le grandi manovre.

Si dice che l'on. Depretis arriverà a Roma ai primi di questa settimana.

— Stanotte è scoppiato un furiosissimo temporale. Parecchi fulmini caddero sulla città.

— Ieri sera la Compagnia della Adelaide Tessero ha inaugurato al Quirino una serie di dodici rappresentazioni con la *Fernanda*. La Tessero fu applauditissima. Però nel suo complesso la Compagnia è mediocre.

(Agenzia Stefani)

Forlì, 1. — Il Concorso agrario è stato inaugurato a mezzogiorno alla presenza delle Autorità e di grande folla. Parlarono il presidente Guarini e il prefetto, rappresentante il ministro di agricoltura, che furono applauditi. L'Esposizione è importante, specialmente per le macchine.

Pietroburgo, 1. — La Corte ha preso il lutto di cinque giorni per la morte di Chambord.

La Coruña, 1. — I sovrani sono attesi stasera. Si prepara loro un grande ricevimento.

Alessandria, 1. — Ieri i morti di cholera furono: ad Alessandria 10, a Rauisch 2. La situazione generale è invariata.

Parigi, 1. — Il Re di Spagna arriverà a Parigi il 9 corrente.

La nipote della defunta regina del Madagascar, assunta al trono, nominasi Ranavalo 3ª. Il primo ministro rimase al potere.

Il re d'Annam s'impegnò di corrispondere d'ora innanzi coll'Imperatore della China soltanto a mezzo dell'ambasciatore di Francia a Pechino.

Thibaudin aggiornò a data indeterminata il suo viaggio alla frontiera delle Alpi.

Vienna, 1. — La *Politische Correspondenz* reca che il re di Spagna arriverà il 9 corrente a Vienna e vi soggiornerà una settimana. Scenderà al castello imperiale.

Gastein, 1. — Bismarck e famiglia sono arrivati in buona salute dopo incidenti.

Berlino, 1. — Il Reichstag approvò alla terza lettura il trattato di commercio colla Spagna. Il Reichstag fu chiuso poscia con un messaggio imperiale.

Kaschau, 2. — La voce di tumulti antisemitici qui è infondata.

Vienna, 2. — Un tentativo di movimento antisemitico a Neugradisca fu represso dalla stessa popolazione.

Zagabria, 2. — I disordini in questa regione aumentano. A Krapina dovette intervenire la forza armata: sono un contadino morto, 3 feriti e 14 arrestati. Il movimento assume sempre più il carattere di comunismo. Emissari eccitano il popolaccio ad attaccare le proprietà.

Bologna, 2. — Il deputato Ferdinando Berti è morto.

Le grandi manovre.

(Agenzia Stefani).

Voghera, 1. — Oggi arriva il generale Mezzacapo; per domani si attendono le missioni estere, per lunedì il ministro della guerra generale Ferrero. Nei pressi di Casteggio si continuano le operazioni del secondo corpo d'armata. Il quartiere generale del primo corpo si è trasferito oggi a Voghera.

La Borsa.

Torino, 1° settembre 1883.

Corsi di chiusura della Borsa di Parigi di sabato 25 agosto:

3 0/0 ammortizzabile	81 30
3 0/0 vecchio	79 55
5 1/2 0/0 nuovo	108 35
5 0/0 italiano	90 30

Chiusura ufficiale d'ieri:

81 72 1/2, 8 — , 1 8 82 1/2, 77 77 1/2.

Turchese 100 3/16 — Suez 2455.

È da notarsi che nei fondi francesi vi è il riporto di un mese, il quale sul 4 1/2 0/0 nuovo era di 20 centesimi, per cui un questo fondo il valore della rendita si ritrarrebbe a soli 7 1/2 centesimi. Non conosciamo i riporti sui due 3 0/0, ma vi può essere un rialzo di 25 centesimi circa su ciascuno di essi, calcolando anche per essi il riporto a 20 centesimi.

Sull'italiano, di cui la liquidazione non si farà che lunedì, il beneficio della settimana, stando alla chiusura ufficiale, sarebbe di 87 1/2 centesimi. Abbiamo luogo di credere però che il corso di chiusura sia stato alquanto forzato, poichè un telegramma particolare delle ore 3 minuti 14, portava il corso di 90 80, nel qual caso il beneficio della settimana sarebbe di soli 37 centesimi.

Nei primi due giorni della settimana gli affari furono limitatissimi o, per meglio dire, nulli alla Borsa di Parigi, la speculazione trovandosi sempre sotto l'impressione poco favorevole della guerra al Tonkin e dell'articolo minaccioso della *Germania* e *l'Avenir*. Le notizie ricevute nella giornata di mercoledì sembravano aver lentamente cambiata la situazione per la pace fattasi coll'Annam, e per effetto del discorso dell'imperatore Guglielmo all'apertura del Reichstag, discorso nel quale non si faceva alcun cenno della politica estera. Difatti i corsi di quel giorno erano tutti in viva ripresa per le molte riempiere dello scoperto, il quale, vedendosi vicino alla liquidazione e temendo la continuazione del rialzo, non indugiò a ricoprirsi. [illegible] tutto non era cancellato, che si potrebbero essere proteste della China, che il silenzio dell'imperatore di Germania non era neppur caso di buon augurio, che regnava sempre nel pubblico finanziario una grande incertezza, una diffidenza somma nello stato attuale delle cose, per cui cessarono le riempiere, ed il mercato ricadde nell'assoluta inerzia degli affari, ciò che naturalmente porta sempre con sè anche un po' di debolezza nei prezzi. Così si passarono le giornate di giovedì e venerdì, ed anche oggi i telegrammi privati accennano ad una calma perfetta.

Abbiamo detto che non conosciamo i riporti dei due 3 0/0, quello del nuovo 4 1/2 0/0 era indicato in 20 centesimi che ritenuto segno di uno scoperto, perchè ci pare non vi possa essere banchiere o speculatore che trovi convenienza a riportare della Rendita al 2 20 0/0 all'anno, se non per avere i titoli di cui ha bisogno. Ora quale può essere l'avvenire dell'attuale speculazione? Si sta per uscire dalla morta stagione e per entrare in quella della riattivazione degli affari, con una situazione politica relativamente tranquilla, e per poco che il lavoro riprenda, un rialzo su tutta la linea è assai probabile, tanto più che l'alta Banca, il vero commercio serio, non trovano il loro interesse che nel rialzo.

La Rendita italiana in questa settimana ha tenuto un contegno abbastanza soddisfacente, perchè riportata chiusa a 90 30, riprendeva il lunedì a 90 50, poi a 90 35 ed il mercoledì a 90 70, il giovedì ed il venerdì piegava a 90 65, chiudendo oggi, come già abbiamo visto, a 90 77 1/2. La ripresa dei prezzi fatta ieri ebbe luogo a 90 85 e parrebbe dover essere di buon augurio il vedere che il movimento ascendente la [illegible], ma la speculazione si trova così spesso delusa nella sua aspettativa, che vive continuamente nell'incertezza, nell'indecisione e vede sempre piuttosto il male che il bene.

Poco possiamo dire sulla nostra Borsa, perchè le transazioni furono sempre mezzibassisti, con prezzi appena livellati con quelli di Parigi. Il riporto per fine settembre si tenne sempre sui 10 a 12 1/2 centesimi, negli ultimi giorni si andò alquanto più tosto.

La liquidazione si fece con grande facilità, anzi i pochi impegni si regolarono. Se non si fosse nei mesi del caldo, dei bagni, delle campagne, si potrebbe quasi disperare dell'avvenire della Borsa. Vogliamo credere che il mese nel quale siamo entrati oggi possa vedere rianimarsi gli affari.

Però questo lo diciamo particolarmente per la Rendita, poichè per i valori, ad alcuno per alcuni di essi, si sembra di aver già visto un certo risveglio.

Così ad esempio la Banca Nazionale, che rimaneva stabile scorso a 2147, 2148, oggi si trattava da 2160 a 2170.

Il Mobiliare da 771, 772, montava a 780, 781.

La Banca di Torino da 625, 623, saliva a 631, 632.

È vero che su questi prezzi bisogna tenere conto del riporto di un mese; ma questo pure calcolato, il beneficio ottenuto comincia ad essere sensibile.

Ecco gli ultimi prezzi degli altri valori:

Banca di Milano 512 a 515.
Cartiera Italiana 272 a 275.
Banca Tiberina 505 a 500.
Credito Torinese 255 a 255.
Unione Banche 251 1/2 a 251 1/2.
Banco Sconto 295 a 300.
Tabacchi 585 a 585.
Ferrovie Meridionali 681 a 685.
Banca Industria e Commercio 215 a 215.

Il riporto sui valori si tenne al 6 0/0.

Parigi	31	1
3 0/0 francese ammortizz.	81 60	81 72
3 0/0 francese	80 05	80 —
5 0/0 francese	108 02	108 60
Rendita italiana	90 64	90 60
Azioni Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 22	25 33
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	100 1/4	100 3/16
Obbligazioni Lombarde	293 —	293 75
Cambio sull'Italia	3/16	0 3/16

Fine mese — Debole.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della sera.

ESTERO

Magiari, Croati ed Ebrei

Vienna, 29 agosto.

(Cola). — Ieri, ad Agram, senz'aiuto di stenografi, fu avvertita una scossa leggera di terremoto, non sa bene se ondulatorio e sussultorio.

Ciò dimostra che i Croati hanno l'orecchio fine, poichè non si scherza punto neppure col terremoto politico o nazionale, che fa traballare il paese tra l'Adriatico e la Drava da una quindicina di giorni a questa parte.

Vi scrissi a suo tempo che il conte Pejacsevich, rimessi a posto gli stomaci, ripristinato un po' d'ordine colle buone e colle cattive, avrebbe rassegnato nelle mani dell'Imperatore le sue demissioni. Vi telegrafai poi essere stata invertita la serie. Prima le demissioni, dato ed accettato in men che non si dica. Poi, come scrivono i giornali croati, il servizio da tirapiedi dei Magiari, affinchè il nuovo bano, civile e militare, ungherese o tedesco, trovi l'ostacolo vinto e la strada appianata.

Sembra ora che il conte Pejacsevich non voglia saperne della carica di tirapiedi neppure a titolo provvisorio. Certo, in cuor suo, egli ritiene che i Croati abbian ragione nella questione di diritto, pur avendo torto nella questione di fatto, non siansi ingannati nel fine, pur avendo errato e più che errato nei mezzi. Certo, a quest'ora, egli ha scritto a Coloman Tisza proponendogli di gettare nel dimenticatoio i protocolli delle conferenze di Vienna, e d'aspettare le deliberazioni del Parlamento prima « di tornare all'antico. » Certo la [illegible] è stata accompagnata da un'epistola del cardinale Milalovics, nella quale il prelato scongiura il ministro di pensarci due volte prima di fare scorrere sangue lungo le strade vulcaniche d'Agram, poichè senza sangue non sarà « salvato l'onore della Corona ungherese. » Tisza, inflessibile, risponde finora: *quod dixi dixi* e rinforza alla chetichella il presidio della capitale croata.

Ciò nel mondo ufficiale. Nei circoli parlamentari continua intanto la resistenza legale. Gli « indipendenti » — il centro sinistro della Dieta — e gli Starcevicsiani, i bollenti radicali, che finora non erano mai stati a corto nè d'indirizzi a Londra ed a Pietroburgo, nè di insulti al partito nazionale coi enormi e grossolani da levar la pelle ad un rinoceronte, — gli indipendenti, gli Starcevicsiani ed i nazionali liberali si stringono la mano nel cospetto del nemico comune, e firmeranno concordemente una protesta contro le intemperanze passate dei loro compaesani e contro le « usurpazioni » passate e future dei loro vicini di Budapest.

Dal canto suo il popolo seguita a credere che la miglior maniera di ottenere giustizia sia di farsela da sè. E poichè dal giorno in cui è sceso dai Carpati non ha mai portato guanti, potete immaginare in qual maniera o estrinseche » la sua idea. Rimane tranquillo in Agram, perchè il non v'è [illegible] che vi scintillano al sole, ma fa di ogni erba fascio nelle borgate, nei villaggi ed in aperta campagna, dove non tenie i rari fucili dei gendarmi, e dove gli agitatori hanno saputo stazzicare, con che il sentimento nazionale, l'ignoranza egoismo dei contadini a stento [illegible]. Le finanze sono affare comune all'Ungheria ed alla Croazia; gli agenti delle imposte, gli esattori sono in parte ungheresi. Ai contadini è stato detto che le imposte [illegible] hanno altro scopo che di empire il sacco ai vampiri magiari, che [illegible] Croazia indipendente si affretterebbe a bruciare le mappe del catasto ed i registri delle rate arretrate — si crede ciò che si desidera ed i contadini l'hanno creduto.

Ormai da Bunari a Essek devono contarsi sulle dita gli stemmi bipartiti e le iscrizioni magiare. Perfino le stazioni delle ferrovie cadono in preda della rabbia iconoclastica. A Stubizza, gente mascherata penetrò di notte nella stazione della *Siddaka*, legò e chiuse a chiave in una stanzino gl'impiegati di servizio, e poi inverniciò tranquillamente di nero tutte le parole ungheresi dipinte sugli usci degli uffizi, dalle sale d'aspetto ed... in altri luoghi. A Kastanizza, idem. A Bucovar, serbi, croati ed ebrei, nel resto a guardarsi in cagnesco, o non solamente a guardarsi, dimenticarono i vecchi rancori e lavorarono come un uomo solo a dar la scalata agli stemmi e l'intonaco alle scritte. A Bistrizza finalmente, come vi telegrafai, i rivoltosi non si contentarono di vittime inanimate. Il sindaco ed il segretario — notaio, lo chiamano laggiù — con due impiegati magiari, come si era detto da principio, scontarono colla vita il loro desiderio di pace, il loro abborrimento dall'uso della forza. E, tutto sommato, siamo, a dir molto, al primo atto.

***

Il Governo di Budapest, pur giocando di puntiglio, capisce che il giuoco è pericoloso. E forse per ciò che in casa sua ha perduto interamente la testa.

Da parecchi giorni l'intera contea di Zala e buona parte della contea di Samoggy sono illuminate dagli incendi accesi dagli antisemiti. Fanteria ed ulani a stento rattengono le masse furibonde dentro le città. Nelle campagne, bande di contadini, aizzate da emissari aristocratici che seminano danaro tra la folla, guidate da capitani travestiti che assicurano alle turbe l'impunità davanti al re in questo, l'impunità davanti a Dio nell'altro mondo, scassinano, rubano, bruciano, e quando l'ebbrezza sale loro alla testa, uccidono. Egerszeg, Nagy-Kanisza, Keszthely, Kavosvar, Berezencze, Udvarkély, Abad, Legrad.... chi arriva a contare i borghi ed i villaggi dov'è stato inaugurato il regno delle accette e delle falci? Il Governo di Pest certo no, il quale al colonnello principe Liechtenstein, che gli domanda armi ed armati, risponde di non saper più dove dare del capo, e colla sua inerzia, colla sua confusione, colla sua pusillanimità conferma i rivoltosi nell'opinione che la causa antisemitica sia la causa dell'imperatore e re. Ricordatevi della rabbia di Jacques Bonhomme bruciante i castelli de' suoi signori, delle orgie di vendetta celebrate dai contadini tedeschi contro il feudalismo allente col diritto romano, e vi formerete un'idea della guerra scoppiata laggiù, nel cuore della patria magiara, nella contea dove ha visto la luce Francesco Deak.

La somiglianza concerne, nonchè la forma, la sostanza, nonchè gli effetti, le cause. L'antisemitismo ungherese è un fenomeno di patologia sociale, non religiosa. Nelle turbe contadinesche vuolsi sinsi gridato: Addosso ai ricchi, [illegible] eccezione! — È il capitalista, non l'ebreo, colui che è costretto a fuggire, a perdere la roba per salvare la vita; ed il capitale — si sa — non ha religione.

ITALIA

Carità ed alleanze.

La catastrofe dell'isola d'Ischia ha, fra le altre cose, rimessa in discussione [illegible] nazioni, e specialmente tra Francia e Germania, per venire in soccorso delle vittime e dare nello stesso tempo una dimostrazione di simpatia all'Italia, ha invitato i politicanti ad esaminare, molto inopportunamente ed intempestivamente, a parer nostro, se all'Italia convenisse più l'amicizia e l'alleanza della Repubblica francese o l'amicizia e l'alleanza dell'Impero germanico.

Noi ci siamo rallegrati di questa gara di carità, la quale onora assai le nazioni civili, e nel tempo stesso può rendere orgoglioso il nostro Paese. Queste dimostrazioni, a parte il bene che se ne può pensare sotto il punto di vista umanitario, ci provano per lo meno una cosa, ed è che questa Italia, che la stampa estera si crede in diritto di quotidianamente denigrare, va sempre più acquistando terreno nell'opinione dell'Europa, che si comincia a prenderla in grande considerazione e se ne desidera l'amicizia. Ciò prova che al di là delle Alpi si è consapevoli che l'Italia vale qualche cosa.

***

Ma se ci siamo rallegrati di questa gara di carità, essa ci ha messi in guardia contro qualsiasi propensione, o preferenza, o infatuazione.

Noi abbiamo veduto una parte della nostra stampa non trovar bella che la carità germanica, così splendida nella munificenza imperiale, così dignitosa nelle oblazioni popolari, così scevra da rimproveri, da parole acerbe, da giudizi sgradevoli. Si è notato che la Germania ha applicato delicatamente il proverbio: chi dà bene, dà due volte! Si è detto che la carità germanica è stata più una dimostrazione di simpatia che non una elemosina ad una mendica. Nulla s'è fatto sulla riva della Sprea che potesse aver carattere d'offesa. — Sciolto quest'inno, in cui c'era molto di vero, ma anche molto di voluto, i fautori dell'alleanza germanica hanno ricordato una centesima volta il principe imperiale che solleva fra le braccia il principe ereditario d'Italia sul balcone del Quirinale; hanno rammentato Tunisi, i fatti di Marsiglia, la burbanza francese, le sgarbatezze dei radicali in questa occasione, e ci hanno detto: solo i Tedeschi ci comprendono, solo i Tedeschi ci stimano, solo i Tedeschi ci sono veri amici; gli è con essi, e non con altri, che noi dobbiamo fare alleanza.

***

Un'altra parte della stampa, invece, non ha trovata bella che la carità francese. Questi giornali hanno osservato che i Tedeschi non s'erano mossi che quando l'imperatore aveva fatto la sua grande oblazione al solo scopo di eclissare il Governo della Repubblica francese, e quando il principe imperiale faceva loro un formale invito. Nella carità germanica non c'era stata spontaneità, ma solo calcolo e disciplina nazionale. Quanta spontaneità, invece, nella carità francese, emanata dal cuore del popolo, figlia di quel sentimento umanitario per cui sempre segnalossi la Francia! E qual valore ha questo slancio di carità dopo i malintesi corsi fra i due Governi, dopo l'aspra guerra che si fecero i giornali dei due paesi! Esso ci prova che, in fondo in fondo, i Francesi ci amano sempre, poichè non hanno bisogno d'una parola d'ordine per venire in nostro aiuto nei giorni della sventura! Val più il franco dato disinteressatamente dal popolano francese, che non le migliaia di marchi dati per calcolo dal vecchio imperatore! È vero che c'è stata in Francia qualche nota stridula, che provò al nostro indirizzo, che furono pubblicate oltraggiose caricature; ma questi scarti sono dovuti soltanto allo spirito di parte, inevitabile in un paese politicamente diviso come la Francia. Oh, sì, i veri nostri amici sono i Francesi, quelli che versarono nel 1859 il loro sangue per la nostra causa, mentre la Prussia meditava di unirsi all'Austria contro di noi! Dissipiamo i malintesi, facciamo scomparire la discordia, tanto più che i Francesi furono già abbastanza puniti dal nostro risentimento. Ritorniamo alla fratellanza dei popoli latini, alle alleanze naturali!

***

Tutte queste cose furono dette per far della politica anche sopra una catastrofe, e sarebbe stato meglio che non fossero state dette. I confronti sono odiosi sempre, ma sono tanto più odiosi quando si tratta di discutere il benefizio. Il benefizio è cosa che si accetta e non si discute. La riconoscenza che discute e confronta non è più riconoscenza, è egoismo raffinato. Shakespeare diceva: « C'è pezzenteria nell'amore che può essere misurato. » La sentenza si può applicare anche alla gratitudine, che speculà, misura e calcola.

Noi siamo dunque lieti che le due nazioni che si contendono la nostra alleanza abbiano acquistato agli occhi nostri uguali meriti, ed alla nostra riconoscenza uguali titoli. Noi ci troveremo di fronte alle due nazioni nelle condizioni di prima, con questa sola differenza, che, visto il bene che hanno voluto arrecarci entrambe, desidereremo sempre più di non essere posti nel doloroso bivio di scegliere fra l'una e l'altra; desidereremo sempre più che si mantenga quella pace che ci permette di amarle entrambe, senza tramare per gli interessi nostri, che sono naturalmente superiori a qualsiasi preferenza platonica o sentimentale.

***

I nostri lettori sanno in qual senso molto ristretto noi abbiamo sempre accettata la triplice alleanza. Essa ci è stata presentata dal Governo e dalla stampa estera come una garanzia di pace, come un mezzo di tenere in freno i rancori e le impazienze e le ambizioni della Francia e della Russia. Ci fu sempre detto che essa non è una minaccia per nessuno, ma solo uno scudo contro le velleità che potrebbe avere questa o quella nazione di turbare la pace che si dichiara necessaria a tutta l'Europa. Ci fu sempre detto che essa non implica alcun impegno per l'avvenire, ma è solo una misura preventiva, una promessa che sarà mantenuto il presente stato di cose.

In questo limitatissimo senso si può dire che la triplice alleanza ha trovato l'adesione non solo del Governo, ma anche del popolo italiano. Ma se essa nascondesse un pensiero d'aggressione contro la nazione francese, è certo che le simpatie per essa in Italia si ridurrebbero a quelle di qualche sfegatato gallofobo e di qualche preteso uomo di Stato o pubblicista che si pasca di alchimia politica.

L'Italia potrebbe certamente desiderare che la Repubblica francese fosse più riguardosa e cordiale, che gli Italiani fossero in Francia oggetto di provenzioni meno ostili. Ma nelle relazioni fra l'Italia e la Francia non vi è finora nulla di quello che costituisce una vera inimicizia, precisamente perchè mancano le grandi cause dell'inimicizia. C'è rivalità, come c'è da tanto tempo tra Francia ed Inghilterra senza che perciò quelle due nazioni sentano la necessità di venire alle mani. Se l'Italia, per sua somma disgrazia, dovesse un giorno [illegible] Francia, ciò non potrebbe essere che in seguito ad una gravissima offesa al nostro sentimento nazionale, ad una pretesa d'intervento nelle cose nostre, o una minaccia ai nostri vitali interessi.

Ma i Francesi, dopo la poco gloriosa conquista di Tunisi, si sono molto ricredeti riguardo alla poca importanza di offendere l'amor proprio degli Italiani, e certo se la Francia avesse ad intraprendere un'altra avventura consimile, ci penserebbe due volte. Ora si fa il possibile per disfare il mal fatto; si evita evidentemente di offendere il nostro paese; si cerca di scemare la tensione nei rapporti fra le due nazioni; si coglie ogni occasione per correggere la cattiva impressione delle avventure passate. I nostri uomini di Stato, i Luzzatti, i Baccarini, chiamati ai Congressi scientifici, sono accolti con specialissima deferenza; e non si cela il desiderio di vedere dissipati i malumori.

Naturalmente, tutto questo non può bastare perchè il vento d'Italia volti da quella parte. Ma non è quando quella nazione accenna a ricredersi degli errori commessi verso di noi che noi potremmo comprometterci maggiormente contro di essa. Qual'è che, malgrado le dimostrazioni imperiali germaniche, noi dobbiamo badare bene a non fare un passo di più: la triplice alleanza non deve essere altro che quello che abbiamo il diritto di credere che sia sempre stata: una alleanza di pace!

***

E sopratutto non discutiamo di duplice, triplice o quadruplice alleanza in occasione di un disastro, che non dovrebbe lasciare altra impressione che quella d'una pietà immensa! Il far politica in quest'occasione potrebbe far credere che abbiamo perduto affatto il senso dell'opportunità!

CONCLUSIONE

Il 28 agosto p. p. gli onorevoli C. Colombini e F. Frescot, secondi del senatore Casalis nella vertenza compostasi col verbale del 25 agosto, scrissero agli onorevoli Villa e Giolitti, già nostri secondi nella stessa precedente vertenza, la seguente lettera:

« *Egregi signori Villa e Giolitti,*

« I persistenti attacchi del signor Roux contro il **prefetto** Casalis nella forma oltraggiosa che continuano ad assumere ci hanno profondamente indegnati.

» Simile contegno del signor Roux non corrisponde *ai presi accordi* e non si conciliа colle consuetudini cavalleresche.

« Dopo le dichiarazioni che facesse per lui si doveva scrivere altrimenti.

» Nessuno certamente ha mai creduto di limitare la libertà della discussione, ma *insultare* non è discutere e quando si torna a dire ad un prefetto che è *buono a nient'altro che a seminare delle zizzanie* non si discutono i suoi atti, ma si reca offesa ed offesa diretta alla sua persona.

» Speriamo pertanto che vi unirete a noi per deplorare il contegno del vostro primo signor Roux.

« *Firmati:* Avv. Camillo Colombini.
Avv. Frescot Filiberto.

« 28 agosto 1883. »

A questa lettera gli on. Villa e Giolitti non poterono rispondere immediatamente perchè l'egregio nostro amico e collega on. Giolitti era partito per Roma onde assistere ai lavori del Consiglio di Stato.

Ma venerdì scorso, 31 agosto, appena tornato a Torino il comm. Giolitti, i due onorevoli deputati che avevano a nostri secondi nella precedente vertenza, diressero agli onorevoli Colombini e Frescot la seguente lettera di risposta:

Torino, 31 agosto 1883.

Amici carissimi,

La vertenza insorta tra il senatore Casalis e l'on. Roux venne risolta e composta mediante la dichiarazione che noi sentiamo di poter mettere in nome del nostro rappresentato.

Quella dichiarazione accettata da voi, venne pure accettata dall'on. Roux, che la pubblicava senza alcuna riserva.

Da quel momento la questione era esaurita. Se l'on. Roux avesse sconfessata l'opera nostra noi non avremmo mancato di offerirvi quelle soddisfazioni personali che a voi fossero parse più convenienti.

Ma l'accettazione della dichiarazione per parte dell'on. Roux e la pubblicazione fattane nel suo giornale esaurivano pienamente, lo ripetiamo, la vertenza e quindi anche il nostro mandato.

Se poi l'on. Roux nell'usare del diritto da voi stessi riconosciuto di discutere atti di pubblica amministrazione a dovuto usare delle frasi, che come quelle da voi citate possono essere intese come una nuova offesa personale e perciò ravvisarsi contrarie alle consuetudini in simili casi ricevute, non perciò noi crediamo che vi sia il mandato, il quale era unicamente diretto a risolvere la precedente questione. Possiamo come privati cittadini lamentare che sia stata ripetuta una frase la quale era riconosciuta come suscettibile di essere interpretata in [illegible] oltraggioso, ma non crediamo di essere vincolati da alcuna responsabilità.

Tale è il nostro modo di vedere; che se a voi paresse invece incombere a noi la responsabilità dell'operato dell'onorevole Roux, noi saremmo pur sempre disposti ad accettare quel verdetto che a voi paresse di pronunciare.

Accettate i nostri saluti.

T. Villa — Gio. Giolitti.

Da questa leale e franca dichiarazione risultano evidenti parecchie deduzioni:

I.

Nella lettera degli onorevoli Colombini e Frescot si parlava di « **presi accordi;** » e invece nella lettera degli onorevoli Villa e Giolitti non si ammettono « *accordi presi* » all'infuori di quelli risultanti dal verbale del 25 corrente.

Avevamo adunque anche noi il diritto di non riconoscere nessun altro « **accordo preso** » *tranne quello scritto.*

II.

Nella lettera del 31 agosto non solo i nostri amici ammettono implicitamente il nostro diritto di discutere atti di pubblica amministrazione, ma questo diritto lo fanno riconoscere eziandio dai nostri avversari.

Noi adunque avevamo ed abbiamo pieno ed integro il diritto di commentare e di attaccare il prefetto e i discutere gli atti della sua amministrazione, anche dopo aver dato la chiesta soddisfazione al **senatore** *Casalis.*

III.

Resta la frase rilevata e rimproverataci dagli onorevoli Colombini e Frescot che credettero di poter essere più prefettizi del prefetto. La frase è: — *non capace ad altro che a seminar zizzanie.*

A proposito di questa frase i due illustri amici nostri scrivono appena: « *Possiamo come privati cittadini* **lamentare** *che sia stata ripetuta una frase la quale erasi riconosciuta come* **suscettibile di essere interpretata** *in senso oltraggioso.* » Dunque non *deplorano*, non *condannano*, ma appena *possono lamentare*. E non **deplorano** nè *condannano* in qualità di **padrini**, ma appena **possono lamentare** in qualità di **privati cittadini.**

Del resto questa frase non riguardava che il prefetto, giammai la persona. Nel verbale di componimento si diceva che « le frasi adoperate, « *specialmente quelle contenute negli* « *articoli riprodotti*, si prestavano apparentemente ad un'interpretazione « oltraggiosa. » Ma noi francamente non sapevamo che fra *le frasi adoperate* che potevano ritenersi *apparentemente oltraggiose* vi fosse specialmente questa.

Anzi noi potevamo perfettamente ritenerla innocentissima per la persona, dal momento che l'avevamo già scritta tale quale, identica, il 23 agosto u. s. nel n. 232 della nostra *Gazzetta Piemontese*; — l'abbiamo ripetuta tale quale, identica, il 24 agosto nel n. 233, — e non fu essa certamente che provocò il risentimento.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

NEL LAGO

ROMANZO

DI

G. C. MOLINERI

Proprietà letteraria — Diritti riservati

Capitolo decimosesto.

Lo scartafaccio del dottor Niceforo.

(Seguito).

Quando il dottore Niceforo entrò in relazione, intorno ai suoi studi, col dottore Lacthaube, gli comunicò per prima cosa quegli elementi, da lui raccolti a sostegno della sua teoria, che si presentassero dubbiosi.

La testa di Medusa produsse sull'animo dello scienziato tedesco una impressione non dissimile da quella operata sul dottore Niceforo. Unita con uno spillo all'ultimo foglio della storia di Teresa eravi una lettera del **dottore Lacthaube**, in cui chiedeva all'amico che gl'inviasse il fermaglio, od almeno una copia esattissima non bastandogli il disegno, ed una particolareggiata relazione del fatto. Il dottore Niceforo di grande animo aveva acconsentito, e, per far più presto, inviato quella relazione stessa già unita alla copia del fermaglio, e collocata nella casella del museo ove si contenevano i resti della contadina suicida. Solo aveva preso memoria dell'avvio in un foglietto applicatosi alla [illegible].

Finalmente [illegible] era [illegible]: come il fermaglio fosse giunto nelle mani di Eulalia: perchè la copia e le indicazioni mancassero nel museo.

Io potevo tornarmene trionfante a Torino portando meco lo scartafaccio valorosamente conquistato; mettere quelle pagine sott'occhio a Lotario, cacciare per sempre dal suo capo le nere ubbie, ridonargli la felicità e quindi presentarmi a mio zio il cavaliere Ariberto a domandare, per premio della buona azione, che mi concedesse d'essere felice alla mia volta.

Capitolo decimosettimo.

Catastrofe inaspettata.

La mia gioia era tanta che mi sarebbe parso una colpa imperdonabile di egoismo il non farne subito parte alla buona signora Tiglietti.

Mentre mi avviavo alla stazione le spedii un telegramma annunziandole ch'io, di ritorno fra poche ore a Torino, avrei fatto subito capo a casa sua. Mai la velocità del vapore parve una lentezza di lumaca a petto del desiderio, come per me in quel giorno.

Avrei detto che gli stantuffi non sapessero muoversi nei loro cilindri e che il frastuono delle ruote sulle commessure dei regoli picchiasse colla lentezza cadenzata di due martelli sopra un'incudine.

Le stazioni si succedevano alle stazioni senza che il treno diretto si fermasse, ne ripetevo macchinalmente il nome, trovo l'orario di tasca, lo consultavo, consultavo quindi l'orologio e, per poco che mi paresse essere [illegible] qualche secondo di ritardo, [illegible] voglio e persino quel brav'uomo di Stephenson. Guardavo al di fuori senza pur vedere. A Novara spalancai ben bene gli occhi fissandoli su quel sofisma architettonico che si è la cupola di S. Gaudenzio.

I bei piani della Lombardia si mutarono nelle risaie dell'agro vercellese: il treno correva sempre ed io precorrevo il vapore, gustando in anticipazione coll'anima il bel quadro famigliare che si sarebbe presentato al mio ritorno.

La signora Tiglietti a quell'ora doveva aver ricevuto il mio telegramma. Senz'altro era corsa a casa di sua figlia; la signora Eulalia leggendolo aveva gettato un grido di gioia; ambedue mi aspettavano come l'angelo salvatore, e vedendomi mi sarebbero corse incontro tendendomi la mano, ringraziandomi colle parole più affettuose che abbia inventato il buon genio dei nostri padri; e la signorina Fanny, la mia bella cugina, conosciuto l'esito della mia intrapresa, me ne avrebbe ringraziato con uno di quei sorrisi, con uno di quelle parole che schiudono un paradiso.

Lo scetticismo epicureo dello zio Ariberto doveva pur cedere dinanzi all'evidenza dei fatti. Come ostinarsi a credere che non potesse render felice una bella fanciulla bionda di diciannove anni colui che, in meno di una settimana, era stato lo [illegible] di ridonare la felicità perduta a Lotario e ad Eulalia?

Il treno correva via vertiginoso. Ll'annunziava [illegible] sotto di lui le [illegible] Dora Baltea. Lo [illegible] già l'occhio si riposava sopra le molli curve della collina di Torino ed il mio pensiero sempre volava più che il vapore, e mi vedevo, vestito elegantemente di nero colla cravatta ed i guanti bianchi, accompagnare in chiesa una bella fanciulla coi capelli biondi, gli occhi del più bel celeste che si sia mai ammirato dacchè mondo è mondo, vestita elegantemente di bianco con una corona di fior d'aranci sul capo.

Tutto assorto nei vagheggiamenti sogni più non consultavo nè l'orario nè l'orologio, anzi non m'avvedevo neppure del passare del tempo: e quando un fischio acutissimo m'annunziò che Torino si avvicinava, mi scossi come da un sonno, e per riparare alla mia ingiustizia di poco prima, benedissi in cuor mio la Direzione, il macchinista, il capo-convoglio e la buon'anima di Stephenson.

Il magro ronzino della vettura di piazza, nella quale salii appena fuori dalla stazione di Porta Susa, come per ricompensarmi dell'aver promesso all'automedonte una buona mancia se mi avesse guidato in meno di cinque minuti alla casa dei signori Tiglietti, puntava le gambe sul selciato, arcuava la schiena, allungava il collo, dilatava le narici forzandosi di nitrire, faceva insomma quant'era in lui per darsi l'aria d'un cavallo che galoppasse sul serio.

Appena la vettura sbocciò in via San Tommaso, misi il capo dallo sportello e guardai i balconi dell'appartamento abitato dai signori Tiglietti.

[illegible] signora Polonia sarebbe stata sul balcone od alla finestra spiando il mio arrivo, od avrei perduto la metà della mia fortuna poichè non v'era alcuno.

Non sono permaloso, ma qualche volta, quella certa dose d'amor proprio che non manca mai in ciascun uomo, mi fa prendere delle cantonate marchiane.

La signora Polonia non essendo al balcone dimostrava o di non dividere il mio entusiasmo, o di non sentire verso di me tutta quella riconoscenza cui io credevo di aver diritto.

Rallentai alquanto della mia foga. Pagai con pacatezza il cocchiere, rimproverandomi quasi di avergli promesso una grossa mancia, e quindi adagino adagino salii le scale, giunsi alla porta dell'appartamento, suonai, ed il mio malanimo si accrebbe quando dovetti suonare una seconda volta prima che si venisse ad aprirmi.

Ho torto a dire che il mio malanimo si accrebbe: vi si aggiunse un sentimento di diversa natura.

Dopo tanta gioia ritornai a provare un po' di trepidazione. L'indifferenza nella signora Polonia non era nè naturale nè possibile; perchè essa non attendesse il mio arrivo, e mi costringesse a dare due scampanellate, era necessario che fosse accaduto qualche cosa di nuovo.

La porta s'aprì, e la cameriera con viso stravolto mi disse che la signora Tiglietti da due giorni non era tornata a casa.

— Dov'è dunque?

— Come, non lo sa? a casa di sua figlia.

Mi pentii dei bellissimi segni fatti durante il viaggio.

Sino a quel punto, sebbene da una settimana fossi continuamente in giro, non avevo provato ombra di stanchezza, sostenuto prima dal desiderio di riuscire e poi dalla gioia; ma in quel momento mi sentii fiaccare le gambe, e non so davvero come abbia trovato tanto di voce da domandare alla persona di servizio:

— È accaduta forse qualche nuova disgrazia?

— Che cosa sia accaduto, proprio proprio non glie lo saprei dire, — mi rispose, — ma certo deve essere qualche cosa di grosso. L'altro ieri giunse qua un servo della signorina con una lettera. La signora la lesse, diede un grido, si mise a piangere, e quindi uscì in gran fretta, raccomandandomi di consegnare quella lettera al signore, appena fosse tornato a casa.

— Che cosa conteneva?

— La signora dopo averla letta la rinchiuse in un'altra busta. Erano però cose brutte e grosse certamente perchè il signore, che lei sa quanto sia tranquillo per abitudine, mi fece una faccia da spaventarmi, e quasi temei che la cogliesse un colpo. Uscì anch'egli subito subito, e non ritornò che dopo la mezzanotte e solo. Ieri, è la prima volta che ciò gli accade in quattro anni dacchè io sono in questa casa, non si recò all'ufficio; oggi vi andò, ma, cosa più grave ancora, senza aver fatta la sua solita colazione.

Intesi a mala pena le ultime parole della cameriera; già ridiscendeva le scale di volo, e via di corsa verso la casa di Lotario.

(Continua)

mento del senatore Casalis, a quanto ci dissero, se ben ricordiamo, gli stessi secondi di lui quando ci si presentarono a domandare soddisfazione a nome del loro primo.

Del resto ci sarebbe stato facile sostituire una tal frase con qualche altra, per esempio con questa dell'*Opinione*, la quale scriveva appunto che in tutte le provincie affidate alle sue cure, (il prefetto Casalis) « *suscita dissidii, recriminazioni e polemiche irritanti.* » E ci bastava!

Ad ogni modo però quella frase noi l'abbiamo scritta — o offensiva o no, oltraggiosa o meno, *noi ne assumiamo incondizionatamente la piena responsabilità.*

* * *

Dopo ciò non abbiamo più nulla ad aggiungere. L'altro di dichiaravamo che « noi **rinunciavamo** e « **non rinunceremo giammai** al « nostro **diritto** e al nostro **dovere** « di esaminare e discutere gli atti « di amministrazione di un pubblico « funzionario, e che aspettavamo con « calma, con serenità e con sicura « coscienza le decisioni dei nostri te« stimoni, pronti sempre, coi gentil« uomini, a dare qualunque spiega« zione che fosse del caso. »

Le decisioni dei nostri egregi amici sono venute, e sono venute quali dovevamo aspettarci da due uomini d'onore. Essi ancora una volta ci hanno difeso e consacrato il nostro diritto alla più ampia libertà di discussione e di censura degli atti di amministrazione di un pubblico funzionario. Noi li ringraziamo vivamente, e in tutto il resto manteniamo la nostra precedente dichiarazione del 30 agosto.

Inutile soggiungere che alle parole di qualche giornale di Torino e a quelle altre del *Popolo Romano* di Costanzo Chauvet sdegniamo assolutamente di rispondere; la causa nostra, che la crediamo la causa della stampa onesta, convinta, indipendente, è troppo bene raccomandata alle centinaia di periodici italiani d'ogni colore, dal più radicale al più temperato, i quali tutti hanno difesa così strenuamente in questi giorni la libertà e l'indipendenza del giornalismo.

In tanta dimenticanza del decoro e della dignità della stampa, in tanta sleatà di lotta, ci fu certamente di grande conforto il loro benevolo apprezzamento circa la nostra condotta. Ad essi i nostri più cordiali ringraziamenti.

Il banchetto politico di Chieri.

Chieri, 31 agosto.

Il Comitato costituitosi in Chieri per offrire in questa città, col concorso di tutti gli elettori del 1° Collegio di Torino, un banchetto ai propri rappresentanti, estendendo pur anco l'invito a tutti i deputati degli altri quattro Collegi di Torino, ha stabilito invariabilmente che lo stesso debba aver luogo nella domenica del 16 corrente settembre. Approfittando di tale occasione, si è costituita, in parte eziandio con membri dello stesso Comitato e in parte con membri estranei allo stesso, una Commissione per organizzare feste pubbliche nei giorni 16, 17 e 18 settembre con balli di beneficenza e balli popolari, con gran mercato del bestiame bovino e premi, ed altri divertimenti.

In tali giorni è certo che si avrà in Chieri un gran concorso di forestieri, ed appunto per ciò dal Comitato si è avviata pratica presso l'Amministrazione ferroviaria per ottenere che i biglietti di andata e ritorno siano valevoli fino ai mercoledì 19 settembre; anzi, in vista del considerevole numero di adesioni di cospicui personaggi e di sottoscrittori per il banchetto politico, si è stabilito che il giorno 16 un treno speciale toccante tutte le stazioni della linea Torino-Chieri abbia, per comodo degli invitati e degli intervenienti al pranzo, a partire da Torino alle ore 11 ant. e arrivi a Chieri verso le 11 e 3/4, in quale ora appunto si farà alla stazione il solenne ricevimento.

Il tempo utile per sottoscriversi termina col 5 corrente, dovendo il Comitato avere un tempo sufficiente per prendere tutte le disposizioni onde il padiglione del pranzo e del ballo e gli addobbi per la città ed il banchetto stesso abbiano a riuscire degni e dei numerosi intervenuti e della città nostra.

Le sottoscrizioni vennero firmate in tutti i Comuni dei cinque Collegi di Torino, ai sindaci, agli esattori e ad altre ragguardevoli persone, ai primari giornali e Circoli di Torino, e tutto induce a credere che il banchetto riuscirà sotto ogni aspetto brillantissimo ed animatissimo le feste, segnatamente il ballo di beneficenza, perocchè, a comodo dei forestieri tutti e dei torinesi particolarmente, il treno speciale ripartirà all'una dopo mezzanotte per Torino, toccando parimenti tutte le stazioni della linea come nell'andata.

Il Comitato è permanente in questi giorni stante il numero stragrande di lettere e telegrammi che gli vengono diretti, ed è presieduto da quella ottima persona che è il cav. Demaria.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Domenica, 2 settembre.

★ **Le conferenze pedagogiche.** — Abbiamo già annunziato queste conferenze, alle quali prenderanno parte i maestri e le maestre della nostra provincia, e nelle quali verranno svolti parecchi quesiti riferentisi all'insegnamento elementare e da noi pure pubblicati.

Non crediamo inopportuno rammentare che la serie di codeste conferenze sarà inaugurata il giorno 5 di questo mese, a ore 2 1/2 pom., nel salone della scuola *Vincenzo Troya*, in via Principe Amedeo, n. 19.

★ **Teatro Gerbino.** — La distinta Compagnia drammatica che, in omaggio alla memoria del compianto artista, porta il nome di *Bellotti-Bon* ed è condotta e diretta dal Maggi, ha fatto ieri la sua ricomparsa sulle scene di questo teatro e ricevette le più affettuose, le più cordiali dimostrazioni da un pubblico abbastanza numeroso.

Abbiamo riveduto la truppa col nuovo e valente capitano. L'altro duce, il veterano dell'arte drammatica italiana, aveva fatto la penultima tappa della sua carriera a Torino, in questo stesso teatro, poi non lo vedemmo più, povero Bellotti!

Ora rivediamo per la prima volta, dopo la sua tragica fine, i suoi bravi, i suoi fedeli compagni, e, nel dar loro il ben venuto, salutiamo insieme la sua cara memoria.

Ancorchè tutti gli attori dovessero essere stanchi dal viaggio fatto nella notte precedente, affrontarono quel faticoso lavoro drammatico che è la *Oletta* di Sardou, e n'ebbero plauso e onore. La signora Pia Marchi, la signorina Graziosa Giech, il Maggi, il Bassi toccarono fragorosi e lunghi battimani alla loro prima uscita.

Il dramma del Sardou ha avuto una esecuzione degna di quei valenti artisti che sono i coniugi Maggi e i compagni che li circondano. Nelle scene salienti del primo, del terzo e del quarto atto Andrea Maggi e la sua gentile signora, nelle rispettive parti di conte *Clermont-Latour* e di *Oletta*, ebbero momenti felicissimi, nei quali il pubblico ammutisce sotto una profonda impressione, per poi scoppiare, a scena finita, in irrefrenato applauso. E la *bionda* signorina Giech con'è graziosa nella parte ingenua di *Berenger!* E quel caro matto del Bassi, un *Bechamel* irresistibilmente ameno!...

E gli altri? Tutti bene, per bravura propria e per affiatamento.

La Compagnia Bellotti-Bon ha inaugurato la serie delle sue rappresentazioni con quel successo a cui fu avvezza nella lunga e gloriosa carriera.

★ **Teatro Alfieri.** — *Le campane di Corneville*, sbattagliate nella profanata piazza Solferino, hanno chiamato molta gente alla serata di presentazione della *Grande Compagnia d'operette italiana della città di Napoli.*

Il titolo di questa Compagnia, lungo come la quaresima o come l'elefante..... Siccardi, mi ha messo addosso la melanconia che mi ha alimentato il lungo digiuno musicale e che mi procura in generale la vista degli obelischi, [illegible] quello appunto di Siccardi, destinati a non muoversi mai dalle comode plaghe di Torino. E l'effetto diretto della melanconia sarebbe anzitutto una tirata contro l'operetta in generale che rovina l'opera da una parte e dall'altra mette nella più assoluta bolletta la povera *drammatica*, e poi un po' di esame comparativo fra questa *grande* Compagnia e qualche altra che non ha assunto l'epiteto a parte integrale del titolo.

Ma di tirate e di malinconie è meglio far senza, tanto più che i benigni lettori sanno il mio modo di pensare su quella parvenografia applicata che costituisce il *substratum* dell'odierna operetta, fatte poche eccezioni.

Sto quindi pago e salde alla cronaca registrando il completo successo che la Compagnia Maresca e Canti ha avuto presso i numerosi buongustai (?) del genere, i quali hanno dimostrato il loro gradimento con voci alte e forti e suon di man e picchiamenti feroci di mazze.

Ho sentito un numero ragguardevole di stonazioni, ed in fatto di mezzi vocali qualche attore non ha di troppo, qualche altro ne manca; ma ormai si è d'accordo a non badare a questo inezio purchè siano sussurrate da una musica vivace, sgangherata, da disgradarne un telegrafo di quelli all'antica.

Ed in fatto di vivacità di mimica, di eccentricità di posa, la Compagnia possiede una stella nella signorina Pagay, la quale, tedesca, supplisce al visibile imbarazzo dell'idioma italiano con quella *verve enfiniblée* che sembrava privilegiata in Francia s. g. d. g. Appena occorre aggiungere che a questo focolare si scalda tutta la Compagnia facendo ogni possibile per caratterizzare grottescamente la produzione.

Con tutto ciò però, quand'anche entrassi nel carattere del genere e della produzione, non potrei a meno di stigmatizzare vivamente quella che chiamerei la *messa in scena* del coro delle *serre* al primo atto, che è stato il punto culminante del successo. Niente si immagina di andare precisamente ad una lezione pratica di morale ricamolosi all'operetta, [illegible] v'ha una linea che segna il confine tra il piccante ed il licenzioso che ieri sera è sfuggita agli occhiali del cav. Rencroni, e che certo non sfuggirà nelle successive rappresentazioni.

La Compagnia Maresca e Canti ha avuto tanto più torto di raccomandarsi alla provocante immoralità, scrivo tondo la parola, in quanto che, e ripeto, ha elementi di sicuro successo nel suo numeroso personale senza ricorrere a quel pericoloso estremo; e lo provarono ieri sera gli applausi lusinghi anzitutto dal maestro Canti, direttore attentissimo e coscienzioso, che dimostra solo un novelvolo amore per i punti coronati, e poi dalla signora Spinelli ed in primissima fila dalla signorina Pagay, alla quale fu fatto ripetere un un briosissimo waltz nell'ultimo atto eseguito con molta vivacità ed agilità.

Anche i signori Mancini, Forestiero, La Bizza e Maresca ebbero applausi e approvazioni.

Rettificando adunque quello di ieri sera, che io credo sia stato uno sbaglio anche nel suo materiale interesse, perchè aperto certo dighe le fiumane non trovano più intoppi, la Compagnia, nuova per Torino, vi può trovare quello che le bagnerà denari e fortuna.

V.

★ **Teatro Balbo.** — I comici italiani capitanati dal Ferravilla sono tornati, dopo un anno d'assenza, al teatro di via Andrea Doria, e si sono tornati carezzati da una slozzina di produzioni tutte da ridere.

Due di queste: *La tana de mii de Pasquetti* e *L'è sua de la Quaiana*, presentate ieri sera a Torino [illegible] maggio, hanno ottenuto lo scopo di divertire il pubblico e di far applaudire gli attori che le hanno interpretate.

La tana de mii de sor Pasquetti è una curiosa imitazione della *Tana* [illegible] di Cavallotti.

Il Ferravilla, che vi eseguisce la parte della *zoppa fidice*, appena si è presentato sulla scena in abito da viaggio (figurino tipo), è stato accolto da un lungo e caloroso battimano.

Si può dire che il nuovo scherzo comico e l'arrivo del Ferravilla ha acquistato il 50 per 100 d'interesse e di flarità.

La seconda produzione, una farsa non nuova, ha messo in rilievo la grazia [illegible] dell'attrice Sibella, il quale rappresentava la parte di una cameriera.

Lo spettacolo è finito col noto *Monsù* e al canto, prosa e ballo.

In complesso molti applausi ai principali attori ed artisti ed una piena da sbalestrare.

★ **Arena Torinese.** — Cari bambini! Ieri sera assistendo alla prima delle due recite che la Compagnia di piccoli artisti si propone di dare all'Arena, ci siamo chiesto quale possa essere lo scopo di questo genere di recite, se pur esso si può chiamarlo.

Invero non siamo stati capaci di rispondercelo. I bambini, questi gioielli dell'umanità, questi angioli di adorabili nelle giocondità delle manifestazioni e nelle scuole, tolti dal loro ambiente naturale diventano oggetto caricature di personaggi, che per quanto vi lasciano sorridere pel momento, vi lasciano una traccia disgustosa nell'animo. Sulla scena poi, personaggi lilliputiani, pappagalli, sfoggiati dalla voce arrocchita dalla tosse di quella piccola gole, sono antenni, sono riflessi inutili, inesplicabili di un'arte che ha d'uopo [illegible] tanto sentimento, di tanta intelligenza per essere interpretata.

Quando sarebbero più casi quei bambini se si vedessero coll'abiti e l'abbase sotto il fenomeno andarsene alla scuola?

Cosa c'è da ammirare in quel mille scene? La loro brevità, di cui sono incensi? Il loro talento artistico a sei o sette anni? Niente. Non resta che piangere alla pazienza, alla tenacia di coloro che si prese l'assurdo incarico di istruirli, di guidarli sulle scene, e ciò facciamo volontari come faremmo ad un *tour de force* di qualunque altro artista.

A seguito fatta a queste riflessioni, dobbiamo, a titolo di cronaca, dire che ieri sera il pubblico, abbastanza numeroso, si divertì a quel lo spettacolo più facile ad immaginare che a descrivere, e plaudì sovente alle piccole grandi attori.

Quello che più di tutti si distinse fu la piccola Pigiatto, di anni 9, che recitò con una disinvoltura ed una correttezza veramente ammirabili.

Ancora lo anche il [illegible] Petraglio, che tanto nel *Bechino* sotto la comparsa spoglia del Conte di Gandolfo, quanto nella parte del protagonista nella farsa lo applaudito vivamente.

Anche gli altri, sempre relativamente, fecero bene.

CRONACA CITTADINA

Domenica, 2 settembre.

Giunta municipale di Torino. — *Sunto di deliberazioni prese nelle sedute 22 e 30 agosto 1883:*

Grato la designazione di Torino a sede, nel 1885, del sesto Congresso internazionale degli americanisti, propende [illegible] Congresso [illegible] Copenaghen.

Procedesi, in unione ai giudici conciliatori, alla revisione annuale dell'Elenco permanente dei giurati.

Approva il capitolato d'appalto per la provvista di materiali in legno occorrenti per il servizio [illegible] nuovo.

Autorizza l'impianto di una chiesa nell'edificio [illegible] municipale di San Tommaso in via Porta.

Manda eseguire la sistemazione e l'incatenamento dei canali fabbri e fanali a gas in servizio.

Approva la riduzione dell'affittanza di stabili, a demolirsi, in Borgo Po, presso la piazza della Gran Madre di Dio, per far luogo alla sistemazione d'un tratto della strada di Casale.

Manda eseguire lo sterro e spianamento del terreno nel recinto destinato alle scuole municipali.

Annulla alcuni rimborsi di tassa sui domestici e sulle vetture per l'anno 1883.

Delibera di far collocare un riparo sull'angolo delle vie Nizza ed Harione Petitti.

Autorizza le spese per la stampa di relazione sui lavori riguardanti il nuovo ponte Regina Margherita.

Rinnova l'affittamento di un poligrafico per la vendita di giornali sulla Piazza Castello in capo alla via Garibaldi.

Tratta [illegible] di 16 altri oggetti di minor importanza.

✻ **Querele.** — Martedì 28 agosto u. s. fu presentata al procuratore del Re presso il Tribunale di Torino e mercoledì 29 agosto u. s. fu confermata innanzi alla Pretura di Moncenisio la querela della *Gazzetta Piemontese* contro la *Gazzetta del Popolo*.

✻ **L'on. Baccarini.** — Ieri, all'1,50 pom., l'on. Baccarini è partito da Torino alla volta di Belgirate a fare visita all'on. Benedetto Cairoli.

✻ **Pei danneggiati d'Ischia.** — Le somme versate a tutto ieri, 10 settembre, nella Tesoreria municipale a pro dei danneggiati dell'isola d'Ischia, ascendevano a L. 78,009 91.

✻ **Esposizione nazionale del 1884.** — Leggiamo nei giornali svizzeri che gli edifizi del Tiro federale sono stati smontati ed inviati col mezzo di una ferrovia provvisoria fino al lago di Lugano, di dove, caricati su battelli a vapore, furono trasportati alla stazione di Melide: di là saranno per ferrovia inviati a Torino.

Questi edifizi verranno utilizzati per la prossima Esposizione nazionale.

✻ **Il corridore Martinelli.** — Il valoroso Martinelli, nativo di Lucca, diede saggio al pubblico torinese dell'eccellenza dei suoi nel suo primo esercizio di corsa dato l'altro ieri in piazza Solferino, ci prega annunziare che esso ripeterà alle 6 di sera secondo esperimento al *Cafè* del Valentino.

Percorrerà l'ora 50 giri, quasi 2) chilometri, la metà di lunga e vendetique minuti.

E soggiunge che terminando la corsa subirà un'arietta della *Traviata*.

Gli amatori del genere sono avvisati!

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(2)

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

I.

(Seguito).

Costei era celebre nella capitale dell'Alta Saona per l'abbondanza veramente straordinaria dei capelli neri, per gli occhi ardenti e maliziosi, per la bocca voluttuosa e per le forme paragonabili a quelle della Venere di Milo.

Rosa Pontis non era precisamente una duchessa, ma senza averne la distinzione essa attirava, ammaliava, era desiderabile quanto può esserlo una donna.

Dopo un soggiorno di parecchi anni a Parigi, aveva portato di colà una eleganza che offuscava affatto quella delle signore ch'essa vestiva, giacchè — dovesse anche arrossirne tutto lo stato maggiore del nostro esercito — la favorita del colonnello di Branville era una semplice sarta da donne.

Quando il conte giunse a Vesoul, Rosa vi abitava da un anno e — fatto notevole in una città di guarnigione, dove gli scapoli sono numerosi ed intraprendenti — non si sapeva che ella avesse alcun amante.

Malgrado che molti farfalloni le ronzassero dattorno a causa della sua gran bellezza, ella rimaneva saggia e non faceva punto parlare di sè. La più caustica e la più perfida maldicenza era costretta a formarsi sulla soglia della sua porta.

Colla venuta del colonnello tutto cambiò. L'edifizio di quella riputazione di virtù crollò come un granaio in rovina al primo terremoto. Le assidue visite ch'egli le faceva nella casa posta a tre porte più giù della sua, furono immediatamente notate.

Senza vantarsi della propria conquista, egli stesso, ad onta della sua abituale riserva, non ne fece mistero, ed i suoi famigliari trattarono la giovane come loro padrona, senza che egli lo impedisse.

Le sue relazioni con Rosa ricevettero persino una consacrazione pubblica da un incidente comico di cui si rise molto a Vesoul.

Una mattina, sul far del giorno, per opera di una ignota comitiva di buontemponi, il casotto o la sentinella di fazione al palazzo del colonnello furono trasferiti alla porta della sarta, ed il conte, uscendo all'alba dalla sua amante, fu molto meravigliato di vedere un brettone, di fresco giunto al reggimento, presentargli [illegible] le armi [illegible]

Il colonnello, esaminata bene la fisonomia del dragone, gli regalò venti lire e lo invitò tranquillamente a ritornare al suo posto ordinario; quindi, giunto a casa, fece chiamare l'ufficiale, a cui diede una lavata di capo intimandogli d'esser più vigilante per l'avvenire.

A datare da quel giorno Rosa disparve da Vesoul e cessò di cucir vesti per gli altri.

Ebbe d'altronde per poco tempo bisogno di cucirne per se stessa.

Quella povera ragazza morì in una casa di campagna dando alla luce un figlio, di cui il conte di Branville prese misteriosamente cura, dopo aver assicurato l'avvenire della vecchia madre di colei che era stata sua amante.

Questa storia, molto antica, era nel 1873 del tutto dimenticata. Quelli che ne furono testimoni eran morti o andati altrove e, fra i presenti, soltanto due o tre amici intimi del conte se ne rammentavano.

Il figlio di Rosa, iscritto al municipio d'un villaggio del circondario di Vesoul sotto il nome di Roberto Pontis, era diventato un bell'ufficiale di ventotto anni.

Grazie ad una viva intelligenza, ad un lavoro ardente e perseverante alla campagna di Metz, dove, benchè giovane, si era distinto, e grazie fors'anche ad una di quelle occulte e poderose influenze su cui bisogna sempre restare, anche all'insaputa di coloro che ne sono l'oggetto, egli era diventato capitano di stato maggiore, uno dei meglio accetti al ministero, e adempiva le funzioni d'aiutante di campo del generale, da cui non si staccava mai.

Rispettoso e devoto per il conte, che gli aveva dato ad intendere di essersi incaricato del suo avvenire per amicizia contratta con un intimo amico morto da molto tempo, il giovine aveva nel generale un appoggio ed un consiglio. Senza conoscere i vincoli che lo legavano a lui, gli attestava un'affezione illimitata ed una profonda riconoscenza per le attenzioni e per la liberalità con cui il conte aveva sorvegliato la sua gioventù e datogli modo di giungere al punto a cui era giunto.

Roberto era il ritratto vivente di sua madre. Gli stessi occhi grandi e neri, pensierosi ed intelligenti, i bei capelli, la pelle pallida e bruna, ma con una distinzione superiore a quella che mancava alla popolana bellezza di Rosa. Aveva la grazia e la forza, e spesso il generale, a tavola o affondato in una poltrona accanto al camino della sala, s'immergeva, guardandolo, in quei pensieri pieni di dolcezza ad un tempo e di dolore che si hanno quando si rivede, come attraverso un velo, la donna amata e lo ora d'ebbrezza che essa ci ha date e che non torneranno più.

II.

La famiglia di Xantes più rinomata per le sue feste era sicuramente quella d'un ricchissimo banchiere, Michele Desgranges. Il suo palazzo, separato dagli uffizi mediante un vasto cortile cosparso di sabbia e ornato di cespugli di fiori, era disposto con molt'arte per numerosi e brillanti ricevimenti.

Desgranges, ricco d'un patrimonio composto di terre eccellenti nei dintorni di Nantes, godeva di un credito che poteva dirsi incrollabile e d'una stima universale.

Da tutte le parti e particolarmente da quella ricca campagna che si stende da Nantes sino al mare e da tutto il liberale gli venivano portati capitali enormi per i quali egli non accordava che interessi insignificanti. Si supponeva dunque ch'egli dovesse realizzare importanti guadagni.

Non ne era nulla.

Un cassiere scomparso dopo aver divorato somme enormi in speculazioni di borsa completò la sua rovina.

Una mattina di febbraio, il giorno dopo di un ballo, al quale erano intervenuti il generale di Branville ed il suo protetto, si sparse nella città la voce che il banchiere s'era appiccato al soffitto della sua camera da letto.

La notizia percorse il paese colla rapidità d'un lampo.

Non era che troppo esatta.

Il banchiere, alla vigilia d'una considerevole scadenza, s'era veduto chiudere all'improvviso ogni credito dal suo corrispondente di Parigi, [illegible] quella d'un ricchissimo banchiere, Michele Desgranges. Il suo palazzo, separato dagli uffizi mediante un vasto cortile cosparso di sabbia e ornato di cespugli di fiori, era disposto con molt'arte per numerosi e brillanti ricevimenti.

Desgranges, ricco d'un patrimonio composto di terre eccellenti nei dintorni di Nantes, godeva di un credito che poteva dirsi incrollabile e d'una stima universale.

Da tutte le parti e particolarmente da quella ricca campagna che si stende da Nantes sino al mare e da tutto il liberale gli venivano portati capitali enormi per i quali egli non accordava che interessi insignificanti. Si supponeva dunque ch'egli dovesse realizzare importanti guadagni.

Non ne era nulla.

Un cassiere scomparso dopo aver divorato somme enormi in speculazioni di borsa completò la sua rovina.

Una mattina di febbraio, il giorno dopo di un ballo, al quale erano intervenuti il generale di Branville ed il suo protetto, si sparse nella città la voce che il banchiere s'era appiccato al soffitto della sua camera da letto.

La notizia percorse il paese colla rapidità d'un lampo.

Non era che troppo esatta.

Il banchiere, alla vigilia d'una considerevole scadenza, s'era veduto chiudere all'improvviso ogni credito dal suo corrispondente di Parigi, [illegible] suo onore commerciale, si era sottratto col suicidio all'onta imminente.

Da ogni parte piovvero reclami, protesti e domande di restituzione, e si riconobbe con meraviglia che il passivo oltrepassava i dieci milioni.

Ma dopo una breve liquidazione di cinque mesi si seppe con non minore meraviglia che, venduti alla meglio gl'immobili, realizzati in fretta e furia i valori e pagati nella loro integrità i creditori in capitale, interessi e interesse degli interessi, come aveva voluto la signorina Gabriella Desgranges, figlia maggiore di età (aveva appunto ventun'anno) ed unica erede di suo padre, e, saldata debitamente ogni spesa, persino quella d'un decreto della Corte, con cui veniva riabilitata la memoria di Michele Desgranges, già dichiarato fallito, rimaneva all'erede, fatto ogni conto, una somma netta e liquida di diciotto mila e settecento lire, il mobiglio del palazzo e il godimento durante quattro mesi del palazzo stesso, venduto ad un ricco armatore con questa clausola espressa.

Era una spaventosa caduta, ma l'onore era salvo.

Le persone che rimanevano della ricca famiglia Desgranges potevano camminare a testa alta.

Gabriella era inalterabilmente fatta per sopportare la disgrazia che l'aveva colpita nel momento in cui la vita le sorrideva con tutte le seduzioni [illegible] (Continua).

✻ **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Associazione degli ombrelli.* — L'Associazione di mutuo soccorso degli ombrellai invita i soci a voler intervenire numerosi alla adunanza straordinaria che avrà luogo mercoledì 5 corr. alle ore 8 1/2 pom. precise, nel solito locale della Società, per la nomina di un consigliere.

✻ **Per le feste di Bra e di Mondovì.** — La Direzione delle strade ferrate Alta Italia annunzia che, in occasione della fiera e delle feste dette della *Madonna dei fiori* e di *Fey*, le quali avranno luogo a Bra nella prima metà di questo mese, i biglietti di andata e ritorno, distribuiti dalle stazioni normalmente abilitate per Bra nei giorni 7, 8, 9 e 10, saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno dell'11.

— La stessa Direzione avverte pure il pubblico che, nell'occasione delle feste della *Natività di M. V.*, che si faranno, com'è nuova consuetudine, a Mondovì, i biglietti di andata e ritorno, distribuiti dalle stazioni normalmente abilitate per Mondovì nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 corrente settembre, saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del 12.

✻ **L'esame del latte.** — Tra ieri sera e stamattina il perito chimico municipale ha proceduto all'esame chimico del latte che portavano in città oltre 120 lattivendoli del contado.

Il risultato di tale esame è stato molto soddisfacente, perchè di circa 80 carretti fermati dal chimico si trovò che solo uno portava latte adulterato *oltre il tollerabile*. Ad un altro lattivendolo il perito fece disperdere un barile di merce perchè di un gusto troppo sgradevole.

In complesso, come si vede, l'esame di ieri ha dimostrato che anche per questo lato l'attenta sorveglianza dell'Ufficio d'igiene ha ottenuto buon frutto e che la pubblica salute ha da rallegrarsene [illegible] poco. Seguiti l'Uffizio nella buona strada per cui [illegible] è messo ed avrà la pubblica riconoscenza.

— Sappiamo poi che anche sui pubblici mercati non dorme la sorveglianza. Ieri mattina furono sequestrati e fatti distruggere parecchi cesti di poponi fatti maturare artificialmente con grave danno della salute.

✻ **Un cadavere riconosciuto.** — Il cadavere trovato ieri sera in via della Zecca, esposto stamane nella camera mortuaria, venne riconosciuto per certo Merino Giovanni, da Sala (Biella), d'anni 25, muratore.

✻ **Un vecchio che cade.** — Ieri, verso le ore 4 3/4 pom., certo Bozza Paolo, d'anni 60, sergente pensionato, da Torino, abitante in via Saluzzo, N. 40, mentre passeggiava pel viale del giardino di piazza Carlo Felice, cadde disgraziatamente al suolo riportando la frattura della coscia sinistra. Una guardia municipale lo accompagnò colà con vettura pubblica all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

✻ **Un ladruncolo.** — Ieri mattina, verso le ore 11, il brigadiere delle guardie campestri della sezione del Lingotto arrestò e condusse alla sezione di pubblica sicurezza di via Nizza certo G. V. d'anni 15, che aveva rubato la somma di L. 9 nella camera abitata da certo Bosetto Battista, negoziante di frutta ed abitante alla barriera di Nizza, al N. civico 659.

✻ **Un orologio rubato.** — Una tale Cerri Giovanna, assentatasi ieri sera dalla sua abitazione in via S. Maurizio, N. 22, è stata derubata da ignoto ladro di un orologio d'argento del valore di L. 25.

✻ **Contravvenzioni.** — Vennero dichiarati, la scorsa notte, in contravvenzione due esercenti per ritardo di chiusura dei loro esercizi.

✻ **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle pubblicazioni fatte dal 26 agosto al 1° settembre all'Uffizio dello stato civile municipale: Mizzia Giuseppe, cuochiere, con Cessa Rosa, tessitrice, residenti a Torino.

Lanzo Enrico, depositore, con Sulla Giuseppina, passamanaia, residenti a Torino.

Barra Giuseppe, calzolaio, con Abrardi Caterina, cucitrice, residenti a Torino.

Dal Gerardi, negoziante, con Pagazzi Maria Maddalena, negoziante, residenti a Torino.

Fava Carlo, locandiere, con Angelino Adelina Carlotta, sarta, residenti a Torino.

Gibelli Secondo, allegatore, con Revelli Rachele, cameriera, residenti a Torino.

Franzia Giuseppe, sarto, con Marcasi Lucia vedova Giachili, cuoca, residenti a Torino.

Bonanni Eugenio, proprietario, residente a Villar Vur, con Cassoni Maria, residente a Nizza Marit.

Coggiola Giuseppe, lavandaio, resid. a Castiglione Torinese, con Bak Marie, lavandaia, res. a Torino.

Chiaverio Emanuele, proprietario, res. a Venaria Reale, con Alzan Adele, res. Torino.

Dellabiana Giuseppe, tapezzieri, con Salice Rosa, sarta, residenti a Torino.

Bertola Antonio, calzolaio, con Dutto Teresa, modista, residenti a Torino.

Carlo Giovanni, operaio alle Ferrovie, con Cerra Teresa, cameriera, residenti a Torino.

Marra Nicolò, proprietario, con Ricchetta Marianna, cuoca, residenti a Torino.

Gnocco Giovanni, tornitore, con Barbero Maddalena, cappellaia, residenti a Torino.

Mariano Giuseppe, calzolaio, con Barber Anna vedova Ferro, cucitrice, residenti a Torino.

Collino Giovanni, mod. casaio, con Guglielmi Francesca, pettinatrice, residenti a Torino.

Avalle Domenico, lapidario, con Barra Angela, cameriera, residenti a Torino.

Gabotti Luigi, organista, res. a Chivasso, con Ferrero Luigia, res. a Torino.

Marione Francesco, ebanista, con Peretto Margherita, cameriera, residenti a Torino.

Musiglio Maurizio, contabile, res. a Cassinetto, con Gamena Maria, res. a Casal Corte Cerro.

Aimone Ferdinando, calzolaio, con Guino Giuseppa, cameriera, residenti a Torino.

Perlale Massimiano, panettiere, con Cerello Anna, cucitrice, residenti a Torino.

Abelo Giuseppe, vermicellaio, con Chiarva Maria sarta, residenti a Torino.

Contono Luigi, conciatore, res. a Torino, con Pellino Maria, contadina, res. a Collegno.

Rosio Bartolomeo, muratore, con Devalle Maria vedova Seghezio, ortolana, residenti a Torino.

Cappa Stefano, calzolaio, con Dell'Erva Teresa, cucitrice, residenti a Torino.

Alessio Giovanni, fabbro-ferraio, con Torre Domenica, filatrice, residenti a Savigliano.

Ambrosio Secondo, meccanico, con Busso Maddalena, sarta, residenti a Torino.

Fusaglia Riccardino, studente in medicina, con Montini Elisabetta, residenti a Brescia.

Delgrosso cav. Adolfo, impiegato all'ordine Mauriziano, con Andreis Adelaide, residenti a Torino.

Maffei Giovanni, operaio in marmi, con Capello Giovanna, tessitrice, residenti a Torino.

Delfilippi Giacinto, res. a Torino, con Garavi Clotilde, res. a Piacenza.

Borgaro Giovanni, bracciante, res. a Torino, con Gambino Caterina, tessitrice, res. a Poirino.

Bocca Serafino, merciaio, con Melso Maria, passamanaia, residenti a Torino.

Valle Angelo, usciere, con Toppino Angela, residenti a Torino.

Peyron Ermanno, impiegato di banca, con Giliardi Adelaide, residenti a Torino.

Correno Ferdinando, cuoco, con Magario Caterina vedova Bianchi, tabaccaia, residenti a Torino.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, settembre (sera)

		31	1
Rentes 3 marchi pel corr.(*)	fr.	57 25	57 22
» pel ottobre	»	57 30	58 —
» 4 1/2 mesi da novembre	»	58 50	59 75
» pei 4 mesi primi	»	60 —	60 75
Zucchero nazionale 88 disp.(**)	»	33 —	32 75
» raffinato sciolto disp.	»	105 —	105 —
» bianco 3 disp.	»	59 —	59
» id. a 4 mesi da fibra	»	59 25	59 5

Liverpool, 1° fibra (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 7,000, di cui per la speculazione 1,000, e per la consumazione 6,000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata balle 7,000.

Filare, 1° fibra (sera).

Cotoni — Venduti sacchi 700.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 700.

Mercato calmo.

Marsiglia, 1° fibra (sera).

Formaggio — Importazione quintali 20,167

» — Vendite » 6000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 157 chilogrammi netti.

(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

LUIGI ROUX, Direttore.
Eugenio Enrico, gerente.

Banco di Napoli.

Si rende noto al pubblico che per accordi presi dalla *Amministrazione centrale* di questo *Istituto* con le *Banche Popolari* di *Alessandria, Pavia e Como*, queste hanno assunto in rappresentanza del *Banco di Napoli* pel cambio dei suoi biglietti a norma dell'articolo 15 della legge 30 aprile 1874.

Conseguentemente dal 1° settembre prossimo, i biglietti di questo Banco avranno il corso legale nelle suddette provincie.

Oltracciò, nello intento di agevolare sempre più i suoi clienti, il *Banco di Napoli*, in tutte le sue *Sedi* e *Succursali*, accetterà allo sconto o pel semplice incasso effetti pagabili nelle piazze di *Alessandria, Bologna, Como, Pavia, Brescia, Fossano, Mede, Mortara, Stradella e Voghera.* 2407

Istituto-Convitto Grillo

Classi elementare, tecnica, ginnasio, liceo, Istituto tecnico. Preparazione ai Collegi militari. — Via delle Rosine, Pala, Torino. 2057

Istituto-Convitto Barberis

Anno X entrato [illegible] per la preparazione ai **Rr. Istituti militari** Torino, via Cibrario e Ricoli (Borgo S. Donato) palazzo n. 27. 2372

Mancia di Lire 10

a chi consegnerà all'Amministrazione di questo giornale un biglietto del Banco di Napoli da L. 50, stato smarrito ieri sera percorrendo il corso Vittorio Emanuele II e via dell'Arsenale.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 1° settembre 1883.

Torino	80	8	62	50	5
Firenze	49	20	21	42	29
Roma	52	49	71	30	40
Venezia	67	71	39	50	78
Milano	80	83	35	45	60
Napoli	36	46	27	90	37
Bari	47	87	10	13	62
Palermo	64	48	60	13	5

ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA A ZURIGO

1° MAGGIO - 30 SETTEMBRE 1883

Ricerca di testamento

Il Notaro che abbia ricevuto testamento del fu conte Massimiliano BONAPIO di Demonte, dopo il 19 novembre 1872, è pregato darne avviso al Notaro PERUSSIA, in Torino, via Arsenale, 14. c2300

Ricerca di testamento

Si prega il Notaio che avesse ricevuto il testamento del fu PLORIO GIOVANNI, deceduto in Torino il 12 agosto, di darne tosto avviso al sig. Colombo, via Garibaldi, N. 15. c2358

CERCASI per ottobre **ALLOGGIO** di tre camere e cucina, ben esposte, nel concentrico, al via Maria Vittoria, Provvidenza, Cavour o Carlo Alberto. Famiglia adulta e di poche persone.
Offerte al N. 35, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

D'affittare

ALLOGGIO di sei camere con cucina ed acqua potabile, tutto messo a nuovo, in via S. Tommaso, 7. c2356

Alloggio

di 12 camere, con acqua potabile, 4 e 3 soffitte, *d'affittare al secondo piano* in via Carlo Alberto, 3, piano 2°.

D'affittare via Po, 14, piano 2°
Alloggio di otto grandi camere, pavimentato e messo a nuovo. c2352

D'affittare pel 1° ottobre
un APPARTAMENTO di 12 camere al 2° piano, con acqua potabile, lo stipo, due cantine ed una soffitta *in via del Deposito, N. 5.* 2355

PALAZZINA *da vendere o da affittare*, con giardino, tramvia sul luogo. Rivolgersi all'orologiere CASA, via Roma, angolo piazza S. Carlo. 2357

DA VENDERE CASA in TORINO, corso Re Umberto, angolo Duca di Genova. — Rivolg. *sul sol.* 2285

La Compagnia **SINGER** *avverte i signori fabbricanti e confezionisti biancherie, maglierie, sartorie, sellai, alzolai, ombrellai, ecc., che avendo costrutto speciali macchine adatte ai loro lavori, troveranno in queste ultime tutto quanto loro occorre di più celere, silenzioso e perfetto lavoro.*

Succursale in TORINO
6 via San Francesco da Paola 6
BIELLA *angolo via Maestra e Duomo*
VERCELLI *Corso Carlo Alberto, 70*
CUNEO *via Nizza, 61, rimpetto al Duomo*
CASALE, *Via Roma, 42.*

Grande **Liquidazione** di **CARROZZE**

a prezzo di costo
per sgombro del locale, consistente in *Landaux, Clarences, Brougham, Breaks, Vaganelli, Milords, Victorie, Phaetons, Vis-à-vis, Carrettelle, Omnibus*, ecc., ecc., per pronti contanti.
F.lli DIATTO, Borgo Po — Torino. 45

S. VERRANDO, *Chirurgo Dentista*, già coll. V. Martini, tiene il suo gabinetto per la cura delle malattie della bocca e dei denti, in *Torino*, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 14

Esposizione Internazionale di Elettricità

VIENNA 1883

Apertura **16** *agosto* **1883** — *Chiusura* **31** *ottobre* **1883.** 1082

Pino Torinese

Da vendere una VILLA composta di vigna e campo di manutenza, con cancellata e cancellata di nuova costruzione, in elevata posizione, ben esposta, acqua potabile, distante soli metri 100 circa dalla strada provinciale di Chieri, di ettari 4,30,70 (pertc. 11,45,11).
Per le trattative rivolgersi *dal sig.* GIAGLIETTI. c2400

Occasione favorevole

Per cambiamento d'esercizio *da vendersi*
Grande Fabbrica di olio con gazosa con buona e numerosa clientela.
Scrivere per informazioni al num. 44-2404, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Da rimettere in Vincrolo

Importante bottiglieria, pari ad uno spaccio con merci. — Rivolgersi in Vincrolo, Depositario Vitton-Pedon. c2258

VENDITA ed **affittamento** vigne, [illegible] **CAMUSSO**

Ricerca

di un [illegible] per salotto. Scrivere al N. 21-2379, *Ag. di Pub.* Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Una distinta famiglia [illegible] Valdese, che [illegible] — Si richiede [illegible]
Scrivere al N. 42-2357, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Ottima occupazione

[illegible] *a fondo* [illegible] *in provincia*, possedendo [illegible] la pratica necessaria [illegible] il commercio all'ingrosso, e un magazzino in città [illegible]. — È indispensabile una cauzione. — Offerte al N. 38-2335, *Agenzia di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Persona che possiede di sé ottimi [illegible] *cerca* [illegible] di diploma di [illegible] [illegible] posti [illegible] al [illegible] impiego, cerca un'occupazione qualsiasi. — Scrivere a G. BENTARONE, via Vanchiglia, N. 6, *Torino*.

T. GUIDI, l'applaudito cantore del [illegible] **Ho una Casa mia!** [illegible] nel mondo [illegible]. È [illegible]
Il Curato di Pradalburgo
L. 2 *da tutti i Librai*. 2405

Persona che occupa un ingegno di circa 27 anni, e ora impiegata [illegible] — Famiglia [illegible] Oltre [illegible] — Rivolgersi per informazioni al N. 12-354, *Ag. di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

Presso **ROUX E FAVALE**, *Editori*.
CAIO SVETONIO TRANQUILLO
TRADOTTO DA E. ROCCO
Nuova ediz. — Prezzo L. **3.**

Vero Inchiostro copiativo
ANTOINE
Bottiglia grande L. **1 50.**

ORDINE MAURIZIANO

AVVISO *di reincanto per affittamento novennale dell'11 novembre 1884 di stabili in territorio di Revello, dipendenti dalla Commenda Magistrale di Staffarda.*

Il giorno di *giovedì 13 settembre p. v.*, *ore 10 mattina*, in Torino, e nella solita sala dell'Ospitale Maggiore Mauriziano, via della Basilica, N. 3, si riaprirà all'asta il Lotto III di detti Comuni sola (Lonta l'ascolo), pel quale seguì aumento di 20ms in tempo utile. Fummo fatto su cui venne il medesimo deliberato all'incanto del 26 luglio p. p.
Contemporaneamente saranno pure reincantati i Lotti I, II e IV, rimasti indeliberati al precedente incanto, cioè le tenute Saccabenelle, Casanetta e Braida, e Martina, suddivisa in prima in altri due distinti lotti di cui l'uno di ett. 92,50,91 (pertc. 243,72) tra fabbricati e siti, arti, prati, campi, pasture ed altena, e l'altro di ettari 41,95,55 (pertc. 228,40) tra fabbricati e siti, prati, campi, pasture ed altena.
Le condizioni relative all'affittamento di detti stabili, non che l'elenco per parte leggesi ed i beni e singoli fabbricati ciascun lotto componenti, sono visibili in Torino negli uffizi della Ragioneria del Gran Magistero, piazza propaganda, Milano, N. 2, piano 3°, e nelle sue due sale Carlo Felice, via Milano, N. 21, piano 2°, presso l'Economo della stessa Commenda, nell'abitazione di Staffarda, ed in Saluzzo nell'Ufficio del rev. Avv. Tesoro, presso il notaro ed.
2 23 *Il Notaio Avv. A. CERALE.*

INCANTO STABILI

Alla pubblica udienza del 15 settembre p. v. avrà luogo l'**incanto giudiziale** in odio del sig. GIOVANNI BATTISTA ed ANTONIO fratelli GALOPPO in GIORGIO, degli stabili seguenti:

Lotto 1°
Nella città di **Biella**, *via Umberto*, N. 40, **Fabbricato civile con cortile e giardino** in ottimo stato, prezzo d'estimo di lire **cento quarantamila.**

Lotto 2°
Nella stessa città di **Biella**, *via Umberto*, N. 42, **Caseggiato sul bottega, cortile e magazzini**, pure in ottimo stato al prezzo d'estimo, questo secondo lotto di lire **ventiseimila.**
Biella, 25 agosto 1883.
LUDOVICO CORONA, Cons. Coll.
351

INCANTO GIUDIZIALE

dei MOBILI caduti nella successione
del fu comm. GARBEROGLIO

Martedì 4 *settembre* 1883, *ore 9 mattina*, e giorni successivi, in via Barbaroux N. 28, piano 1°, il *Cancelliere della Pretura di Dora*, debitamente delegato, procederà ai pubblici incanti, per contanti, dei mobili ed effetti propri di detta successione, consistenti in **letti, sedie, tavoli, specchi, pendoli, lampadari, quadri, libri, oggetti d'oro**, ecc. ecc. 353

Scadenza di fatali

per l'affittanza del sesto sulle CASE subastate il **29 agosto** con accesso, situate in Torino, in via Cavour, N. 25 e N. 31.
Il termine utile per far l'aumento del sesto scade col giorno *quattro settembre corrente.*
Esse CASE formano due lotti distinti, e la prima di esse venne al primo incanto deliberata a lire *duecentomila* e la seconda a lire *duecento cinquanta mila e duecento.* 2403

Pel 1° ottobre

Grande Alloggio di 15 o 17 membri, messo a nuovo
con ampia Galleria — N. 2 e 3 cucine, acqua potabile, cantina.
Via S. Francesco d'Assisi, N. 28, piano primo.
Visibile tutti i giorni — Recapito al portinaio della casa. c2170

F. LANTERI, Fabbricante Orefice
Premiato con medaglia
TORINO — Via Roma, rimpetto al N. 12 — TORINO
Umberto I
NUOVA e VERA Medaglia commemorativa Unità d'Italia 1813-71 in argento fino, nastro e scatola a L. **3 50**, franco di porto in tutto il Regno. 13

Suoli edificatori *da vendere*, in grandi e piccoli lotti, in ottima località, a prezzi convenienti. Sui medesimi, occorrendo, si fanno convenzioni ai costruttori. — Rivolgersi alla *Cassa Tiberina*, via Santa Teresa, N. 14. 2376

DEPURATIVI — **Sciroppo essenziale** di Salsapariglia isolato e semplice L. 10, 8, 6. — **Pillole Salsapariglia** L. 5 - 2 50 con ioduro - per l'acqua L. 3 - 1 50. — **Reali Savarese, Sciroppo Italiano, Reali Lafleeteur, Sciroppo Pagliano.**
Impiego generale di tutti i preparati medicinali sia nazionali che esteri; si spedisce ovunque franco e lettere raccomandate.
FARMACIA TARICCO
Piazza San Carlo, angolo via Roma, **Torino.** 2384

ERNIE. Guarigione radicale col **cinto galvanico.** Zero certificati in appoggio, 19 anni di successo. — Si tratta per corrispondenza; pagamento a guarigione ottenuta. — Medaglia d'oro, Napoli 1872. Diploma di capacità. — Visita tutti i giorni dalle 10 alle 4, via Bonelli, N. 1, piano 1°, *Torino.* — *A. RICHARD, chirurgo specialista.* 2363

CITTÀ DI TORINO

2403

6ª Estrazione di Obbligazioni del Prestito 1879.

Nota delle 22 Obbligazioni della Città, al portatore, del Prestito 1879, da lire 500 rendita, descritte nell'ordine numerico, state pubblicamente estratte a sorte nella 6ª estrazione seguita il 31 agosto 1883, ed in presenza della Giunta Municipale, per essere rimborsate al pari presso la Tesoreria municipale al 1° ottobre corrente anno.

1	779	6	3270	11	5159	15	6951	19	8701
2	1019	7	3511	12	5321	16	6956	20	9383
3	1221	8	4563	13	5921	17	7378	21	9898
4	1293	9	4861	14	6080	18	7520	22	10 [illegible]
5	1424	10	5103						

Obbligazioni estratte prima del 30 agosto 1883 e non ancora presentate per il rimborso.
N. 2323 estratte il 23 febbraio 1882.
Torino, dal Palazzo municipale, addì 31 agosto 1883.

I sottoscritti hanno l'onore di prevenire la clientela, dame e signori, che una Casa d'Amburgo (piani Unito), fa vendita [illegible] **ALCOOLS** di Menta Americana [illegible] **Indigestioni.** [illegible] **L'Alcool di Menta Americana** [illegible] **Indigestioni.** [illegible] Torino, *Roddi e Rossi Giuseppe*, [illegible] — Genova, [illegible] — Milano, *Manzoni.* 2354

È uscito il sesto volume
(LETTERA S) DEL
DIZIONARIO DI AMMINISTRAZIONE ITALIANA

GUIDA TEORICO-PRATICA
dei funzionari governativi delle diverse Amministrazioni dello Stato, dei Sindaci, Consiglieri, Segretari municipali, Consiglieri provinciali, Prefetti, Sotto-Prefetti, Consiglieri di Prefettura, Impiegati dell'Amministrazione provinciale, dei Funzionari di Pubblica Sicurezza, degli Amministratori delle Opere pie, dei Professori e Insegnanti nelle Scuole pubbliche.

COMPILAZIONE
DI **RIBERI CAV. LUIGI**
Sotto-Prefetto del Circondario di Fossano.

Il **Dizionario d'Amministrazione** non viene pubblicato e dispense, ma a *volumi*, contenenti ciascuno *tutti gli articoli classificati sotto una o più lettere alfabetiche.* Così il primo volume contiene tutti gli articoli classificati sotto le lettere *A-B*; gli altri contengono una o più lettere successive, secondo l'abbondanza degli articoli. Ogni fascicolo ha la sua copertina. Si potrà così adoperare il **Dizionario** man mano che esso verrà alla luce.
L'opera intiera sarà così distribuita in 10 o 12 volumi **II** molto maneggevole.
L'opera intiera costerà di circa 2000 pagine, e costerà L. **32** tutto compreso, franco di porto a domicilio.

A semplice richiesta si spedisce franco un saggio dell'Opera contenente la prefazione e una raccolta di parecchi articoli.

Inviare adesioni per lettera o cartolina postale agli Editori **ROUX e FAVALE - Torino.**

GUIDE ED ITINERARI ILLUSTRATI
per VIAGGIATORI e TURISTI

L'Europa Illustrée — Cad. vol. . . . . L. » 75
Bodensee — Interlaken — La Haute Engadine — Basles et Suisse — Rhône et ses affluents — Chamonix et ses environs — Lucerne — Schaffhouse et la chute du Rhin — Rigi — Pilatus — Vevey — Neuchâtel — Le St-Gothard, etc.
MARTELLI e VACCARONE — Guida alle Alpi Occidentali del Piemonte . . . . . » 5 »
COLOMB — Manuel du Touriste dans la Vallée d'Aosta . . » 1 50
CORVISO — Da Torino a Chambéry — Guida al traforo del Cenisio . . . . . » 0 »
BATTI — Da Torino a Lanzo e per le Valli della Stura . » 2 »
Guida per gite alpine nel Biellese . . . . . » 0 »
LEONARDI — Lago Maggiore e San Gottardo . . . . » 2 »
Id. — Lugano ed il suo Lago . . . . . » » 75
Id. — Per Laghi e Monti (*brochure*) . . . . » 3 »
Id. — Id. id. (*legato*) . . . . . » 4 »
BRESSON — Il Lago d'Orta e sua riviera . . . . . » » »
VACCARONE e NOTA — Guida per le Valli dell'Oreo, di Soana e di Chiusella . . . . . » 2 50
BATT — Alpi Lanzarotto ed Alandolle (Guida Alpina) . » 3 »
Una gita a Montecarlo . . . . . » 1 »
CANTÙ — A San Remo . . . . . » 4 »
Guide Conty — Cad. . . . . » 2 50
Suisse et Savoie — Bords du Rhin — Belgique en poche — La Hollande — Londres en poche.
RACCOLTA Guide - BAEDEKER - JOANNE - TREVES - SACCHI, ecc.

Presso le Librerie ROUX e FAVALE — Torino.

Per cura degli Editori **ROUX e FAVALE** di Torino e **DRUCKER e TEDESCHI** di Verona, si è intrapresa ed incominciata la pubblicazione dell'opera importantissima

IL CODICE DI COMMERCIO ITALIANO

COMMENTATO
con lavori preparatori, con la dottrina e con la giurisprudenza

Al **Commentario**, che sarà diviso in sei volumi, collaboreranno i seguenti avvocati: LEONE BOLAFFIO, AUGUSTO CAPERLE, G. B. BIOLLI, EUGENIO CALONI, PASQUALE ASCOLI, EMANUELE CUTERE.

Condizione di associazione:
1. L'Opera consterà di circa 32 fascicoli in-8° a due colonne, di pag. 80 ciascuno.
2. Ogni mese si pubblicheranno possibilmente due fascicoli al prezzo di L. 1 50 caduno.
3. Il pagamento dei fascicoli si effettuerà ad ogni quattro anticipatamente, mediante invio di vaglia di L. 6.
4. Compiuta la pubblicazione dell'Opera se ne aumenterà il prezzo.
5. Verrà dato in dono ai soci il testo del Codice che si pubblicherà in un volume a parte in nitida edizione.

Dirigere le domande direttamente agli Editori **ROUX e FAVALE TORINO.**
Sono pubblicati i sei primi fascicoli.

È PUBBLICATA
una nuovissima
PIANTA DI TORINO
IN CROMOGRAFIA
CON TABELLA DELLE PRINCIPALI INDICAZIONI UTILI PEL
COMMERCIO ed UFFICI
e con tutti i nuovi fabbricati ed ingrandimenti stabiliti sino al 1882
Scala di 1 a 7500
Prezzo L. **5** (montata su cartoncino).

Dirigere richiesta a ROUX e FAVALE, tipografi-editori *piazza Solferino e Galleria Subalpina.*

Librerie ROUX e FAVALE, Torino
Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

GIOVANNI FALDELLA (Cimbro)
SALITA A MONTECITORIO

I. **Il Paese di Montecitorio** L. 2 50.
II. **I FEZZI GROSSI** L. 3.
III. **CAPORIONI** L. 2.
IV. DAI **FRATELLI BANDIERA** ALLA **DISSIDENZA** L. 3.

LETTERE INEDITE
DI
MASSIMO D'AZEGLIO
ANNOTATE DA
NICOMEDE BIANCHI
Un vol. in-8° — L. **6.**

SULLA PESTE
le EPIDEMIE ed i CONTAGI
E
SULLA PUBBLICA PRESERVAZIONE
PER **ANGELO BO** — Lire **1.**

È uscito il volume terzo
CARLO MARIANI
TENENTE COLONNELLO
LE GUERRE DELL'INDIPENDENZA ITALIANA
(dal 1848 al 1870)
STORIA POLITICA E MILITARE
Prezzo Lire **otto.**

I TESORI SOTTERRANEI DELL'ITALIA
DI
G. JERVIS

Descrizione topografica e geologica di tutte le località nel Regno d'Italia in cui rinvengonsi minerali, ordinata secondo i Bacini idrografici del Paese; arricchita di analisi di minerali impiegati nelle arti e nelle industrie, di considerazioni economiche, studi geologici e numerose note su tutti gli argomenti collaterali.

Opera completa in tre vol. in-8° con molte illustrazioni originali.

PREZZO L. **40.**

Vol. I. *Regione delle Alpi* . . . L. 10
» II. » *dell'Appennino e Vulcani dipendenti* » 15
» III. » *delle Isole* » 15

Teatri

Domenica, 2 settembre 1883.

GERBINO, o. 8 1/2. — *Ferrol.*
ALFIERI, o. 8 1/2. — *Le Campane di Corneville*, operetta.
BALBO, o. 8 1/2. — *L'è cun de la Quaiara* — *La Lune de mil dit ser Pancrazi* — *Scena e seggetti musicale* — *La clave di nasu.*
ARENA, o. 8 1/2. — *Il barbi* — *Il Duchino* — *La compagna è di cuisine.*
SKATING RINK del *Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta musica.

Stato Civile

TORINO, 1 SETTEMBRE 1883
NASCITE 2 maschi 11, femmine 9.
MATRIMONI CELEBRATI. — Bozzi Luigi con Dembin Florida — Gorlatto Alessio con Gorla Elisabetta — De Gubernatis cav. Giacinto con Corona Maria ved. Caligaris — Ferraccia cav. Filiberto con Bandera di Reaglie nobile Alda — Ferrero Giovanni con Cognetti Luigia — Gili Pietro con Bellina Ernesta — Morlano Carlo Avvocato con Morano Giuseppina — Mosso Giovanni con Musca Ernesta — Pelozzi Antonio con Rotta Paolina — Regis Giovanni con Bertone Adelaide.
MORTI DENUNCIATI. — Antonietti Carlo, d'anni 31, di Sorea, brigadiere di finanza — Alonso Giuseppe, id. 80, di Torino, spazzaziere — Vinardi Anna, id. 28, di Torino, filatrice — Ricco di Cortanze cav. Vittorio, id. 71, pensionato — Ray Severina, id. 12, di Torino — Falchero Giacomo, id. 48, di Altavarra, falegname — Cerioni Maria Virginia, id. 35, di Bibiana, fornaia — Prato Giuseppe, id. 57, di Rocbella, agricoltore — Fassi Vittorio, id. 22, di Torino, muratore — Vercelio Angela nata Bava, id. 61, di Robella, contadina — Bergia Costanza, id. 70, di Carmagnola, infermiera.
Più 4 minori d'anni 7.
Totale complessivo 15, di cui 4 domiciliati 6, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 1° settembre 1883.
Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura:

9 a.m.	3 p.	9 p.
733,5	729,8	741,4
+19,7	+22,3	+18,5

Tensione del vapore in millimetri:

14,8	15,2	13,4

Umidità relativa in centesimi:

85	74	85

Venti: NE d. E d. N d.
Stato atmosferico: sereno o. p. s. sereno.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +17,0, max. +24,0.
Acqua caduta millimetri 0,8.
Minima della notte del 2 +16,8.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 3 settembre 1883.
Sorgere del Sole 5,15 — Meridiano 0,18 — Tramonto 6,52.
Sorgere della Luna 7,37 matt. — Merid. 4,35 sera. — Tram. 7,25 sera.
Carro della Luna 2°.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 31 agosto:
1. NOMINE nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. D. (n. 1559), del 28 luglio, con cui lo stipendio del delegato governativo per la Regia cointeressata dei tabacchi, con titolo e grado di ispettore generale nel Ministero delle finanze, è aumentato ed annue lire 8 000.
3. R. D. (n. 1555), del 28 luglio, che istituisce presso il Ministero delle finanze (Direzione generale delle gabelle) un ufficio di legislazione e di statistica delle dogane.
4. CIRCOLARE del Ministero dell'Interno ai signori Prefetti del Regno sul nuovo regolamento per la guardia di pubblica sicurezza a piedi ed a cavallo.

La Direzione generale del telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:
L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annunzia:
Che la tassa per tutti gli uffici della Repubblica Argentina, per la via di Galveston, è ridotta a lire 12 50 per parola, a partire da Brest, oltre alla tassa del percorso europeo.
La suaccennata via è perciò attualmente la meno costosa.
Roma, 31 agosto 1883.

Mercati e Commercio

ASTA ALIMENTARIA DI TORINO. — *Bilancio Municipale.* Numero dei tutti venduti 1032.
Bollettino dei prezzi del 1° Tbre.
Cereali: Al chil. Vitello 1 55, Sanato 1 70, Bue —, Orina —.
Pane: 0 37.
Salumi: Lardo 2 10, Salame 3 50.
Olii: Oliva 1ª q. 1 65, id. 2ª 1 65.
Burro: Milano 2 80, Bolzena 2 50, Nostrano —.
Pesce: Al chil. Napoli 1ª q. 0 70, 2ª q. 0 10, Genova sarde 0 65, id. fino —, Tartaj. —.
Vino: Al chil. 1ª p. 0 45, 2ª 0 40.
Carne: Bue 1 40, Pecora 1 40, Vitella 1 50, Vaccarino 1 40, Pantina 1 70, Robbia 1 50.
Pollame: Tacchini ca l. 3 50, Galline 2 20, Capponi —, Polli 1 15, Anitre 1 00, Piccioni 0 60.
Pane fresco: Al chil. Sfornato —, Tonno —, Id. nero in genere 2 00, Sardine —, Id. fiume in genere 0 50, Tinca 1, Sardella —.
Bestiame: Al mic. giallo 1, Bleu 1 05.
Foraggi: —, Paglioli regina 1 50.
Cereali: Gardinera —, Sirdino 0 55, Tonno —, Pomidoro in scat. 0 60, Id. al chilogr. 1 50, Piselli in scat. 1 10.
Pane: In pasta 1ª qual., 1/4 chil. 0 30, 2ª q. 17, canati 32 55, Toscano al fiasco 1 60, Nero Id. 1 15, Marsala alla botte 1 20, Malaga 1 45.
Frutta: Al chil. Uva dolcetto da tavola 0 55.

TORINO — Mercati della legna e carbone del 27 agosto al 1° Tbre.
Ecco il listino dei prezzi per mirio:
Quercia L. 0 43 a 0 46 mgl. 0 44 1/2
Faggio » 0 48 a 0 52 » 0 49
Noce » 0 28 a 0 30 » 0 29
Ontano » 0 35 a 0 38 » 0 36
Pioppo » 0 30 a 0 35 » 0 32
Fieno L. 0 65 a 1 10 mod. L. 0 87 1/2
Paglia » 0 65 a 0 75 » » 0 67 1/2
In tutto mir. Fieno 8300, Paglia 5000.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO
Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete in Torino, in data del 1° settembre:
GREGGIE. — Piemonte.

	1ª ord.	2ª ord.	3ª ord.
10/12	52 a 53	50 a 51	— a —
11/13	50 a 52	47 a 50	— a —
12/14	51 a 52	49 a 50	— a —

Altre provincie.

9/11	50 a 52	48 a 50	— a —
10/12	50 a 52	48 a 50	— a —
11/13	50 a 51	48 a 50	— a —

BASSI PRODOTTI — Piemonte.
Strusse 12 — a 12 75 — — a —
Doppi in gr. 5 15 a 5 20 — — a —
Id. fasci 4 90 a 5 — — — a —
Doppi filati 15 a 17 — a — — a —
Sinseria 13 25 a 13 50 — a —
ORGANZINI.
Tiraggio e lavoro. Strafilati. Piemonte.

24/28	61 a 63	58 a 60	— a —
22/24	61 a 62	58 a 61	— a —
25/28	61 a 62	58 a 60	— a —

Fort a mogen

20/22	61 a 62	58 a 60	— a —
22/24	60 a 62	58 a 59	— a —
24/26	60 a 62	58 a 59	— a —

SEMPLICE LAVORIO
Strafilati. Piemonte.

20/22	58 a 59	56 a 57	— a —
22/24	57 a 59	56 a 57	— a —
24/26	57 a 58	55 a 56	— a —

Lavoro comune. Piemonte.

20/22	58 a 59	56 a 57	— a —
22/24	57 a 58	56 a 57	— a —
24/26	57 a 58	55 a 57	— a —

TRAME. — Altre provincie.

20/22	57 a 58	55 a 56	— a —
22/24	56 a 57	55 a 56	— a —
24/26	56 a 57	55 a 56	— a —

Borse

BORSA DI GENOVA — 1° 7bre.
Rend. it. a. 95 50 — 96 00 l.m.
Az. Banca Naz. 2165 — l.m.
Az. Cred. Mobil. it. 782 50 l.m.
Az. Regia Tagaccbi — —
Az. Ferr. Merid. 627 — l.m.
Francia lett. 93 77 — dan. 93 72
Londra vista 25 33 — dan. 25 20

BORSA DI MILANO — 1° 7bre.
Rendita ital. 5 0/0 cont. 90 55
Id. id. l.m. 90 85
Azioni Banca Nazionale — —
» Banca Generale 528 —
» Banca Milano 512 —
» Banca Torino — —

Firenze,	31	1
Rendita 5 0/0	90 77 5	90 00
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	25 02	25 03
Cambio su Parigi	99 77 5	99 67 5
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	— —	— —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Rend. naz. 3 0/0	— —	— —
Obbligaz. Napoli	— —	— —

Vienna,	31	1
Mobiliare	293 30	290 25
Lombarde	151 —	151 —
Banca Ang.-Aust.	108 50	108 50
Austriache	329 50	323 10
Banca Nazionale	835 —	836 —
Napoleoni d'oro	9 40 5	9 50
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 32	47 30
Cambio su Londra	119 00	119 85
Rend. Austriaca	79 —	78 90
Id. id.	78 25	78 22
Unionbank	112 50	112 50
Rend. Aust. nuov.	99 40	99 40
Rend. Ung. nuov.	119 30	119 30
Migliore.		
Berlino,	31	1
Mobiliare	505 50	503 50
Austriache	132 —	565 50
Lombarde	200 50	201 —
Cambio su Londra	20 30	20 37
Rendita Italiana	91 —	90 90
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	11 10	11 —
Prestito Russo	93 40	92 80
Prest. orien. russo	57 20	57 20
Argento per chil.	201 65	201 15
Molto ferma.		
Dopo Borsa 504, 553 50, 361.		
Londra,	31	1
Consolid. inglesa	— —	— —
Rendita italiana	89 9/16	89 7/16
Spagnuole	58 3/10	57 15/16
Turco	10 1/2	10 7/16
Egiz. del 1873	70 7/8	69 9/16
Egiz. del 1877	— —	— —
Argento	— —	— —
Consolid. inglesa 100 1/4; Rendita italiana 89 3/8; Argento fino 51 5/8.		

Torino, Tip. Roux e Favale.